Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 novembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2505 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

È MORTO VISCINSKI
«numero uno» della guerra fredda

Il delegato sovietico all'ONU colpito da un collasso cardiaco mentre preparava un discorso nel suo ufficio a New York - Una breve cerimonia commemorativa all'Assemblea Generale all'annuncio della scomparsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Mendes France era sceso da una mezz'ora dalla tribuna dell'ONU e nei corridoi adiacenti al grande anfiteatro dell'Assemblea generale se ne commentava il discorso. Fra i commenti si era infilata la constatazione che al tavolo della delegazione sovietica non si era veduta la chioma bianca di Viscinski. Alla assenza si davano interpretazioni anche di ordine politico, ma sembrava enormemente strano che Viscinski si fosse assentato, nella previsione, esatta, che il Premier francese avrebbe dato dispiaceri diplomatici a Mosca. Strano perchè in tutti i suoi anni all'ONU, non era mai accaduto che Viscinski rifiutasse una battaglia, per difficile che fosse.

Poi ha cominciato a circolare la voce che il capo della legazione sovietica era indisposto, una voce accolta con un certo scetticismo perchè si sapeva che iersera egli aveva partecipato ad un pranzo offerto dalla delegazione francese in onore di Mendes France: si faceva anche dello spirito dicendo che il pranzo aveva provocato una congestione diplomatica.

La notizia della morte è stata data un quarto d'ora prima delle sei (ora italiana), dal Presidente dell'Assemblea Van Kleffens e subito dopo passata alla Commissione politica che teneva seduta nella sua sala.

Stava parlando il delegato indiano, Menon, quando il Presidente lo ha interrotto per dare l'annuncio della morte del capo della delegazione sovietica e proponendo la immediata sospensione della seduta. I lavori sono stati egualmente sospesi in tutte le commissioni e sottocommissioni, mentre la Assemblea generale ha tenuto nel pomeriggio una breve seduta per commemorare lo scomparso.

Non sta a noi fare la biografia di questo diplomatico arrivato ad altissimo grado nella organizzazione sovietica attraverso una carriera agitata di rivoluzionario, di menscevico che si era accorto a tempo che i rivali bolscevichi avrebbero avuto la meglio. Possiamo però dire che nessuno all'ONU riusciva a dimenticare quale fu la molla che gli valse le grazie di Stalin: le sue funzioni di accusatore nei sanguinosi processi fra il 1930 e 40, la sua abilità nel torchiare i vecchi rivoluzionari che avevano congiurato contro il dittatore. Non si poteva dimenticare il suo passato perchè egli aveva portato la tecnica dell'accusatore, dello inquisitore nelle aule dell'ONU. Attaccava sempre: attaccava con energia, con sarcasmo, con minacce, e qualche volta, con eleganza.

Come tutti i russi parlava a lungo: per lui un discorso di un'ora e mezza era normale, quelli di due ore e mezza non erano eccezionali. La sua mimica era semplice: come quando era accusatore, e come tutti gli accusatori, puntava il dito e lo teneva puntato facendolo vibrare finchè non arrivava alla fine di una frase culminante. La sua oratoria era rapida e non faceva ricorso agli effetti ottenibili con le pause, le sospensioni con lo abbassamento della voce di un ottava o due. Parlava sempre forte, senza ondulazione, quasi senza modulazione: sembrava arrabbiato sempre, sembrava convinto di quello che diceva (anche quando asseriva, per esempio, che la guerra di Corea è stata provocata dal Governo di Seul). Diventava rosso in faccia, quasi paonazzo. Il suo colorito risaltava ancora più per il contrasto coi capelli bianchi e le stanghette grosse e nere degli occhiali.

Quella sua capacità di attaccare sempre anche quando la diplomazia sovietica era strategicamente sulla difensiva, quella sua insistenza nel dimostrare che la destra è la sinistra, che bianco è nero, che Stalin era un santo e chi non era per Stalin era il demonio, avevano fatalmente portato ad una limitazione della sua utilizzabilità per la diplomazia sovietica. Era un oratore, un tribuno; non era e non poteva essere un diplomatico. Tanto è vero che quando Mosca voleva fare, anche all'ONU, della diplomazia, chiamava qualche altro. Per esempio quando il blocco di Berlino aveva cominciato a pesare su chi lo aveva posto ed il Cremlino decise che era meglio liquidare la pendenza, le trattative furono affidate a Malik.

E' per questo che da qualche mese dicevamo che dalle discussioni e dai discorsi all'ONU non c'era da aspettarsi una soluzione del problema della collaborazione per la energia atomica ad usi civili, ne di qualunque altro problema. Queste questioni non si possono risolvere quando si parla pensando non alla sostanza ed al merito della proposta ma alla propaganda.

Negli ultimi mesi Viscinski aveva modificato leggermente, certo su ordini di Mosca, il suo tono: attaccava sempre ma i suoi discorsi erano relativamente mansueti. Dal suo vocabolario erano scomparse parole come «antropofago», «assassino» e «gangster» che egli aveva liberamente usato in passato, soprattutto durante la prima fase della guerra di Corea quando era diventato il «numero uno» della guerra fredda. Ma questa modificazione non era considerata sufficiente dalla maggioranza degli osservatori i quali avevano finito nelle ultime settimane per formarsi la convinzione che il vero segno di un cambiamento di rotta da parte del Cremlino si sarebbe avuto quando il posto di capo delegazione fosse stato assegnato ad un altro.

Viscinski è morto stamane, non si sa bene a che ora, nel palazzo che la delegazione sovietica mantiene in Park Avenue, in seguito ad attacco cardiaco. Lo hanno trovato chino sul suo tavolo: stata preparando un discorso.

LEO REA

L'INQUISITORE

Mosca, 22

L'agenzia «Tass» ha pubblicato questa sera alle 23.10 un comunicato del comitato centrale del partito comunista dell'URSS nel quale si annuncia la morte di Andrei Viscinski.

L'agenzia «Tass» annuncia inoltre che il Consiglio dei Ministri e il comitato centrale del partito comunista della URSS hanno deciso il trasferimento a Mosca della salma di Viscinski e la costituzione di una commissione governativa cui sarà affidata l'organizzazione delle esequie. La commissione sarà presieduta dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Pervukin e sarà composta di altri quattro membri tra cui Gromyko.

Quando la stampa sovietica darà domani l'annuncio della morte di Viscinski, è certo che la massa del popolo russo rimarrà profondamente scossa. Ci sarà certamente, al riguardo, una affannosa corsa alle edicole dei giornali, per apprendere i particolari della morte dell'uomo che rappresentò la politica estera russa della storia recente.

Si ricorda intanto che negli ultimi anni Viscinski aveva la tendenza ad evitare sempre più ogni viaggio in aereo: tutte le volte che lo poteva viaggiava in treno o sulle navi. Ciò venne attribuito ad uno scompenso cardiaco del cui lo si sapeva sofferente.

Andrei Viscinski aveva pochi giorni fa compiuto settantun anni. Era da tempo ammalato di cuore, ma negli ultimi mesi le sue condizioni erano apparse migliorate, tanto da prendere parte molto di frequente a ricevimenti diplomatici e a manifestazioni pubbliche, in cui esibiva le sue doti di verve secondo le nuove linee della politica distensiva seguita da Mosca dopo la morte di Stalin.

Viscinski proveniva dai quadri della borghesia zarista, essendo nato nel 1883 da un notaio di Odessa. Ma fino dalla prima giovinezza prese parte alle cospirazioni e ai tentativi rivoluzionari.

Aveva trentacinque anni quando scoppiò la rivoluzione di ottobre in cui prese parte schierato tra i menscevichi, la destra del partito socialdemocratico. Soltanto tre anni dopo, nel 1920, Viscinski chiese e ottenne l'ammissione al partito comunista e da allora fu uno dei più rigidi e fanatici seguaci, quasi che con tale fanatismo volesse farsi perdonare le sue recenti origini borghesi.

Una rapida carriera lo portò in una decina d'anni alla carica di procuratore generale dell'Unione Sovietica. In tale veste fu l'accusatore implacabile di tutti i grandi processi della epurazione. Fu lui a chiedere e ottenere la morte dei principali capi della vecchia guardia leninista, da Bucharin a Zinoviev, da Kamenev a Radek. All'inizio del conflitto mondiale Viscinski si dedicò alla politica estera, diventando il braccio destro di Molotov, allora commissario agli Affari esteri. Fu presente alla firma della resa tedesca nel 1945; accompagnò Stalin alla conferenza di Potsdam.

Nel 1949 prese il posto di Molotov quale Ministro degli Esteri. Apparve intransigente anche nell'impostare i problemi della politica internazionale, durante la guerra fredda del conflitto coreano. Dopo la morte di Stalin fu sostituito di nuovo da Molotov e inviato a New York quale capo della delegazione presso le Nazioni Unite.

In base alle ipotesi immediatamente sorte nella colonia diplomatica a Mosca, quattro uomini potrebbero aspirare a succedere a Viscinski nella carica di viceministro degli Esteri: Kusnetsov, capo dei sindacati sovietici e di Stalin, Gromyko per lungo tempo delegato presso le N.U., Zorin, un diplomatico di carriera, e Jacob Malik, Ambasciatore sovietico presso la Gran Bretagna.

I diplomatici occidentali tuttavia danno scarsa attendibilità alle ipotesi di una nomina di Kusnetsov, in quanto quest'ultimo si era spesso dimostrato un abile oratore in pubblico, ma poco fidabile per tale posto. Come più probabili vengono invece ritenute le candidature di Gromyko e di Malik.

IL COLLOQUIO A QUATTRO CON L'U.R.S.S.

Mendes France propone una conferenza in maggio

La proposta effettuata alle Nazioni Unite

New York, 22

La scomparsa di Viscinski è avvenuta in una giornata che non si può considerare brillante per la diplomazia sovietica.

Il discorso che Mendes France ha tenuto stamane all'Assemblea generale dell'ONU ha dimostrato che l'ultima mossa del Cremlino (quella di dirsi disposto ad accettare un rinvio della superconferenza europea a patto che i firmatari degli accordi di Parigi rinviino le ratifiche degli stessi) è stata maldestra.

Mendes France ha detto oggi all'Assemblea che la proposta di tenere una conferenza europea in questo momento ostacolerebbe, anzichè facilitare, una soluzione delle difficoltà fra Occidente e Oriente.

«Le porte delle trattative non sono chiuse — ha detto Mendes France — sono tutt'altro che chiuse. Tuttavia, ha soggiunto, esse non possono e non devono essere impostate su un terreno propagandistico» ed ha proposto che una conferenza a quattro con la Russia abbia luogo ma dopo la ratifica dei patti parigini, cioè verso il maggio del 1955

Il Premier francese ha dimostrato una ulteriore identità di vedute con il Governo americano, quando poco dopo ha aggiunto che il dialogo coi russi potrebbe aprirsi in una atmosfera di considerevole maggiore fiducia se il Cremlino fornisse una dimostrazione delle proprie pacifiche intenzioni accettando di firmare il Trattato di pace con l'Austria, con un compromesso circa la permanenza delle truppe d'occupazione.

Al Dipartimento di Stato si comunica questa sera che gli Stati Uniti esamineranno «con la massima attenzione» la proposta formulata oggi dal Primo Ministro francese all'ONU.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha successivamente precisato che gli Stati Uniti non intendono esaminare la possibilità di partecipare ad una conferenza con l'Unione Sovietica sino alla ratifica degli accordi di Parigi per l'inclusione di una Germania occidentale sovrana in seno all'Occidente.

MARTINO A COLLOQUIO con il Ministro Gregoric

Roma, 22

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Ministro di Jugoslavia a Roma con il quale si è intrattenuto a lungo su varie questioni di interesse comune fra i due paesi.

Intanto si apprende che lunedì prossimo a Palazzo Madama sarà discussa la mozione presentata da un gruppo di senatori relativamente alla pesca nell'Alto Adriatico e ai danni derivanti ai nostri pescherecci dall'atteggiamento finora mantenuto dalla Jugoslavia. La mozione invita il Governo a predisporre con il prossimo bilancio i necessari stanziamenti che consentano gli opportuni interventi per sovvenire ai danni dei pescherecci italiani subiti. Tali stanziamenti nella misura di 100 milioni debbono essere impostati sul capitolo 69 del bilancio della Marina mercantile che riguarda appunto gli interventi che il Dicastero può esercitare in linea discrezionale per situazioni che comunque riguardano la funzionalità e le attrezzature dei pescherecci danneggiati dalla pirateria avversaria.

Il Senato invita infine il Governo a studiare quelle forme di permanente vigilanza e di opportuna tutela dei pescherecci italiani operanti nell'Adriatico onde siano risparmiate le ingrate vicissitudini cui essi vengono sottoposti e si assicuri il rispetto della libertà delle attività peschereccie nel rispetto dei diritti e dei doveri internazionali operanti al riguardo.

RAAB RICEVUTO alla Casa Bianca

Washington, 22

In un colloquio, avuto stamattina alla Casa Bianca il Presidente Eisenhower e il Cancelliere austriaco Raab hanno discusso la questione del trattato di Stato austriaco e la possibilità di rendere all'Austria la sua piena indipendenza. Tali questioni da molti anni sono state approfondite nelle cancellerie occidentali e d'altra parte sono state sollevate nel dibattito di oggi alle Nazioni Unite da Mendes France.

UN TIPICO ATTEGGIAMENTO DI VISCINSKI MENTRE PARLA ALLA TRIBUNA DELL'O.N.U.

OGGI LA DECISIONE DEFINITIVA DEL GOVERNO PER GLI STATALI

MISURE CONTRO L'INFLAZIONE connesse ai previsti aumenti

Predisposta una particolare sorveglianza dei prezzi nel periodo natalizio
Per la copertura del nuovo onere verrebbero tra l'altro inasprite alcune imposte di fabbricazione - A metà gennaio la corresponsione degli arretrati?

Roma, 22

Il problema degli statali, esaurita la difficoltosa trattativa che ha portato al raggiungimento del compromesso tra Governo e CISL, ha perduto ormai, quasi completamente, il suo carattere di problema politico per rientrare nei binari normali della questione sindacale e dei provvedimenti di natura finanziaria.

Abbiamo detto quasi completamente, perchè non è stata ancora chiarita la questione con la UIL, la quale si oppone, come è noto, al progetto concordato, specie per quanto riguarda il rinvio del conglobamento. Vani sono stati i tentativi fatti oggi di ottenere che i rappresentanti sindacali socialdemocratici e repubblicani recedessero dalla loro posizione e dessero l'assenso all'accordo raggiunto. La situazione, in questo senso, al termine della giornata non aveva fatto un solo passo avanti; si è saputo soltanto che è in discussione fra i parlamentari sindacalisti di quei due partiti il problema se votare contro o astenersi al momento della votazione a Montecitorio della legge delega. Tentativi saranno fatti ancora domani, ma non è dato prevedere con quale esito.

Il Presidente del Consiglio ha avuto ancora un colloquio con i titolari dei Dicasteri finanziari e con il Ministro Tupini preposto alla riforma burocratica per preparare il lavoro del Consiglio di domani mattina, che dovrà dire l'ultima parola sull'accordo, sanzionandolo.

La seduta di domani si preannuncia di particolare interesse, perchè da essa scaturiranno i mezzi di copertura necessari alla corresponsione degli aumenti agli statali. Si dice che non meno di otto saranno i provvedimenti di carattere fiscale che il Ministro Tremelloni presenterà. Si parla insistentemente di ritocchi al prezzo dei tabacchi, all'imposta di fabbricazione di alcuni prodotti (zucchero o metano o benzina?), alle imposte su alcuni generi considerati di lusso e ancora ai canoni di abbonamento alle radioaudizioni.

Dopo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri si potrà avere nel pomeriggio di domani la definitiva riunione dei capi dei gruppi parlamentari, dei rappresentanti del Governo e di quelli sindacali per la formulazione degli ordini del giorno che dovranno sostituire gli eventuali emendamenti alla legge delega. Si assicura, comunque, che una sola modifica sarà apportata al testo in esame a Montecitorio, quella relativa alla nuova data di decorrenza del conglobamento. Questa modifica renderà necessario il ritorno della legge al Senato; ma per evitare un ritardo nella definitiva approvazione si ritiene per certo che il nuovo esame sarà affidato alla commissione senatoriale competente in sede deliberante, in modo che il Governo possa essere in grado di emettere la prima decade di dicembre la legge delegata contenente norme per i miglioramenti economici.

Nell'attesa, il Governo sta svolgendo una intensa attività diretta ad evitare che, in conseguenza della concessione dell'aumento agli statali, i prezzi possano subire un rialzo nel periodo natalizio. Pare sia stato deciso — per raggiungere in parte questo scopo — di non corrispondere i conguagli per gli aumenti in coincidenza con il pagamento della tredicesima mensilità, ma soltanto verso la metà di gennaio. In questo periodo la ragioneria generale dello Stato avrà tutto il tempo, sulla base anche delle determinazioni degli aumenti secondo i gradi, di ultimare i necessari conteggi.

Il Ministro delle Finanze, nel colloquio avuto oggi con Scelba, ha sottolineato appunto il pericolo di una massiccia immissione sul mercato di disponibilità monetaria in un periodo in cui, oltre tutto, normalmente si manifesta la massima espansione della circolazione. Tra stipendio normale, doppia mensilità e aumenti verrebbero immessi sul mercato all'incirca cento miliardi di circolante. Ma, dato il ristretto limite di tempo intercorrente tra i due pagamenti che soltanto in parte può evitare quel pericolo, si pensa di adottare misure atte ad evitare una lievitazione incontrollata dei prezzi che — come si rileva in ambienti vicini al Governo — darebbe l'avvio ad una dannosissima spinta inflazionistica. Così si è appreso che in questi giorni vengono mandate circolari a tutti i Prefetti perchè sorveglino nei limiti di loro competenza il settore dei prezzi.

Si calcola che gli statali delle categorie inferiori dovrebbero riscuotere circa 60 mila lire ciascuno di arretrati, decorrendo i miglioramenti dal 1.o gennaio 1954. Naturalmente dalla somma vanno detratti gli acconti finora percepiti, per cui è da presumere che tra arretrati e aumenti in gennaio saranno corrisposte effettivamente agli statali dei gradi più bassi circa 35 mila lire. Non è possibile, invece, calcolare lo ammontare degli arretrati per i gradi medi e per quelli più alti, poichè non si conoscono ancora con precisione le tabelle in base alle quali verranno concessi i nuovi miglioramenti.

La cronaca della giornata registra l'annunciato incontro fra rappresentanti della CISL e della UIL, con il risultato che abbiamo detto all'inizio. Per trovare però una qualche via d'intesa, gli esponenti della CISL hanno avuto in serata altri colloqui con i Ministri finanziari per esaminare la possibilità di apportare qualche variante al progetto che, almeno in parte, potesse soddisfare le richieste della UIL.

Fino a tarda sera poi sono proseguite le riunioni presso i Ministri finanziari allo scopo di mettere a punto i provvedimenti fiscali: Vanoni e Gava si sono incontrati con Villabruna e con il Ministro del Commercio con l'estero Martinelli è col direttore generale dei monopoli dott. Cova. Poi il dott. Cova si è intrattenuto con il Ministro Tremelloni. Tali riunioni convalidano le previsioni secondo le quali gli inasprimenti fiscali riguarderebbero generi di monopolio e alcuni ritocchi alle imposte di fabbricazione.

Il deputato missino on. Cucco ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni «per conoscere se non reputino doveroso, anche per esigenza di prassi democratica, promuovere gli opportuni provvedimenti per celebrare al più presto le elezioni politiche integrative, per assicurare alle popolazionoi del territorio triestino passato all'amministrazione italiana, ivi compresi i profughi, la legittima rappresentanza nei due rami del Parlamento

IN PIENO SVILUPPO L'ISTRUTTORIA DEL DOTTOR MIRABILE

La Fantini a confronto col cronista che portò alla scoperta dello scandalo Sotgiu

Il presunto fidanzato della Montorzi si è presentato in Questura

Roma, 22

Abbiamo interrogato stamattina, telefonicamente, l'avv. Bucciante e abbiamo chiesto al noto avvocato, che come si sa si è assunta la difesa dei coniugi Sotgiu, che cosa poteva dirci in merito ai mandati di comparizione che sarebbero stati emessi dal Procuratore della Repubblica.

L'avv. Bucciante ha detto di non saperne niente. La Procura della Repubblica naturalmente, e nel caso il Sostituto Procuratore dott. Mirabile, non ha nè smentito nè confermato la notizia della emissione di tali mandati. Abbiamo già precisato ieri che, comunque sia, nessun mandato è stato notificato ai coniugi Sotgiu. E' lecito domandarsi, dunque, se questi mandati sono stati o no emessi. La notizia da noi pubblicata era di fonte ineccepibile, perciò oggi, assunte ulteriori informazioni, possiamo dire che effettivamente sabato si sarebbe provveduto alla emissione dei mandati in parola. Non mancherebbe che la notifica. Non è da escludere però che la Procura della Repubblica, e precisamente il dott. Mirabile, cui è stata affidata l'istruttoria, abbia deciso di soprassedere. Secondo quanto si dice è avvenuto un fatto nuovo che deve essere ulteriormente esaminato, vagliato, valutato dal magistrato: un fatto che potrebbe tramutare il mandato di comparizione in mandato di cattura oppure un fatto che potrebbe far ritornare sulle sue decisioni il magistrato.

A Palazzo di Giustizia e negli ambienti forensi in genere si sostiene da qualche parte appunto questo e si dice anche che il dott. Mirabile abbia voluto sentire ieri mattina il suo diretto superiore il dott. Sigurani, Procuratore Capo, ed abbia a questi fatto presente nel colloquio svoltosi a Palazzo di Giustizia e di cui abbiamo dato notizia stamane che, comunque sia, era forse meglio aspettare, procedere a ulteriori indagini e interrogatori e avere in mano maggior materiale per poter muovere le opportune contestazioni. Il dott. Sigurani — si dice sempre a Palazzo di Giustizia — si sarebbe in tutto e per tutto trovato d'accordo col dott. Mirabile e almeno per ora di notifica dei mandati non se ne parlerebbe.

Quanto abbiamo detto sopra è confermato dal ritmo intenso con cui il dott. Mirabile ha continuato oggi l'istruttoria. Davvero una giornata eccezionale questa di oggi come vedremo per la mole di lavoro che ha smaltito il magistrato e questo fa ovviamente pensare che egli voglia giungere al più presto a una prima conclusione.

Al Palazzo di Giustizia stamane si trovano di «piantone» fotografi e giornalisti in numero davvero considerevole.

Il dott. Giuseppe Mirabile, giunto alle 9.30 circa, è riuscito ad eludere l'assalto dei fotoreporter e si è ritirato subito nel suo ufficio. Fin dalle 9, ora in cui era stato convocato, si trovava in anticamera Piero Poggio, il cronista di quel giornale del pomeriggio che come è noto con la sua inchiesta sulla misteriosa morte di «pupa» Montorzi ha fatto «scoppiare» lo scandalo Sotgiu. Il Poggio è stato interrogato per la terza volta dal magistrato, stamane, per circa 25 minuti.

Piero Poggio non veniva però licenziato dal dottor Mirabile che lo invitava ad attendere in una stanza attigua. Venivano introdotti quindi nell'ufficio del magistrato in ordine di tempo: il signor Enrico Tucceri, amministratore dello stabile di via Corridoni n. 15, ove è stato l'appartamento tanto «ospitale» di Rita Fantini, l'operatore cinematografico Italo D'Ambrosi, dipendente di Meldolesi, che avrebbe scattato alcune foto all'avv. Sotgiu mentre usciva dal portone della casa di cui sopra, e quindi la signorina Lucia Carducci, che da quanto si è appreso è una ragazza «squillo» già ospite dell'appartamento di via Corridoni. La Carducci è stata anche messa a confronto con il giornalista Piero Poggio, e la ragazza è stata vista uscire dall'ufficio del dott. Mirabile in preda a una vera e propria crisi di pianto. La giovane era attesa da alcuni robusti giovanotti suoi amici e così quando sulla piazza prospiciente si sono avvicinati numerosi fotografi per fotografare la ragazza si è assistito a un violento tafferuglio iniziato dagli amici della ragazza. Solo la «Celere» e i carabinieri riuscivano a far tornare l'ordine.

Il dott. Mirabile intanto si era recato nell'ufficio del dott. Sigurani e si è intrattenuto a colloquio con il suo diretto superiore per circa 40 minuti, per poi tornare nel suo ufficio e richiamare il Poggio, che ancora era stato invitato ad attendere in «anticamera». Nell'ufficio già si trovava la signorina Maria Corsaro, una «ragazza squillo» che avrebbe preso parte a diverse riunioni amerose con i coniugi Sotgiu e che è stata denunciata sulla base dell'art. 531 del Codice penale.

Il confronto è durato venti minuti: il dott. Mirabile ha preso posto in un'auto «1100» di colore azzurro scuro, guidata da un agente di polizia in divisa. Nei sedili posteriori hanno preso posto il cancelliere, il Poggio e la Corsaro. L'auto ha raggiunto velocemente via Filippo Corridoni e si è fermata al n. 15.

Circa venti minuti è durato l'interrogatorio di Margherita Fantini, e altrettanto il confronto a tre fra la Fantini, il Poggio e la Corsaro.

Alle 13 circa Piero Poggi finalmente veniva licenziato mentre il dott. Mirabile e il cancelliere si trattenevano in casa Fantini con la Corsaro fino alle 13.30 circa.

Ed ora, in margine allo scandalo Sotgiu, c'è da dire qualcosa in merito al «caso Montesi». Come si ricorderà si è parlato nei giorni scorsi di un certo «Aldo» che avrebbe provocato la morte della «Pupa» Montorzi, picchiandola. Oggi si è appreso il nome di quell'«Aldo» indicato anche come il depositario dei segreti di «Pupa». Egli si è presentato spontaneamente alla Questura. Si tratta di Aldo Guerrieri che, secondo quanto informa un quotidiano romano, ha detto di aver sì conosciuto la ragazza ma di non avere nessuna responsabilità sulla morte di lei. Egli fa il tassista: «Io sono l'Aldo di cui si parla — egli ha detto — ho conosciuto Maria Adelaide Montorzi. Qualcuna delle amiche della ragazza ha voluto considerarmi suo fidanzato, però, non l'ho mai picchiata e con la sua morte non ho nulla a che vedere».

Il Guerrieri ha dato quindi una sua versione dei fatti sostenendo di aver avuto molta simpatia per «Pupa» prima di conoscere la sua doppia vita di ragazza-squillo, di aver continuato la relazione anche dopo aver saputo della sua triste attività, ma di non aver mai fatto da tale attività alcun guadagno; infine di aver troncato ogni rapporto con «Pupa» venti giorni prima che questa cominciasse a sentirsi male.

Due unità comuniste affondate presso Formosa

Taipeh, 22

Un portavoce militare del Governo di Formosa ha annunciato oggi che unità della Cina nazionalista hanno affondato due navi della Marina cino-comunista nel corso di uno scontro verificatosi stamane dieci miglia a sud-est dell'isola di Tachen. Le due navi affondate appartenevano ad una flotta di tredici unità avvistate dagli aerei da ricognizione nazionalisti al largo della costa della Cina continentale.

Secondo la stessa fonte, molte altre navi comuniste «sarebbero ritornate alla loro base danneggiate».

IL PREZZO di un'illusione

La politica estera jugoslava, da qualche mese, fa tremare i polsi agli esperti del Pentagono. Là dove si dirigono i piani per le difese europee e si tracciano i programmi per l'inquadramento militare delle Nazioni democratiche, il «cartellino» di Tito, un tempo solidamente fissato nelle mappe del mondo libero, dopo esser stato fra i reprobi ritorna ad oscillare, incerto fra il di qua e il di là, fra il comprensibile disappunto di quanti avevano puntato proprio su Belgrado per costruire l'ultimo e il più avanzato spalto della fortezza occidentale.

In effetti, una delle più notevoli conseguenze del trauma politico che ha scosso il mondo alla morte di Stalin, è stata proprio la distensione fra Mosca e Belgrado, con i suoi inevitabili corollari d'ordine strategico. Qualcuno fra i più attenti osservatori politici l'aveva predetto: Tito ha rotto con Stalin e non con la Russia. Il conflitto non era fra due ideologie, ma fra due idee. Il massimalismo moscovita e il deviazionismo belgradese erano soltanto maschere a una realtà di intrighi e di ambizioni urtate, di dispetti e di rivalse. La predizione s'è avverata in pieno ed ora — in una situazione politica che vede praticamente mutato il mondo dal 1948 ad oggi — la Jugoslavia è pronta a risalire, seppure non l'abbia già fatto, maestra com'è degli «incontri segreti» nelle isole dell'Adriatico, la china dell'amicizia e della mutua assistenza con la Russia di Malenkov.

Il problema oggi, per il Pentagono e per tutta l'Europa occidentale, è di scoprire fino a qual punto e a che prezzo la Jugoslavia è disposta a transigere sui principi marxisti per aiutare l'Occidente a scapito della sua rinnovata amicizia con la Russia. Il Pentagono, infatti, insiste nella sua idea che la carta jugoslava non va perduta, perchè troppo preziosa ai fini della salvezza comune e — benchè si possa affermare che tale giudizio assomigli molto a quello di quel tale che non voleva vendere il proprio «tredici» per un milione alla domenica sera, scoprendo al lunedì di aver vinto centomila lire — tale insistenza va confortata con l'obiettiva constatazione degli impegni presi da Belgrado con alcune nazioni occidentali.

Si tratta degli impegni assunti a Bled, fra i rappresentanti della Turchia, della Grecia e della stessa Jugoslavia, che hanno sottoscritto il cosiddetto Patto balcanico.

E' un'alleanza «sui generis», questa dei tre paesi che chiudono a meridione la cortina di ferro. Un'alleanza fatta di «distinguo» e di «riserve» propria della mentalità balcanica.

Le clausole del mutuo soccorso esistono, ma sono temperate da meccanismi procedurali che — si guardi il caso — vengono a sollevare di certe responsabilità la Jugoslavia; piani militari comuni non sono stati concordati; la standardizzazione delle armi è stata soltanto «progettata».

Per non parlare poi del ridimensionamento degli eserciti, cioè di quel nuovo criterio imposto dalla logica e dal buonsenso per cui, alle decine di divisioni esistenti soltanto nei piani dei vari Ministeri della Difesa, si sostituiscono poche ma «reali» unità, armate perfettamente e con parecchie «settimane di fuoco». Non sappiamo la Grecia e la Turchia, ma la Jugoslavia vanta sempre i migliori reparti di fanteria dell'Occidente, sia come numero che come potenza: il che fa perlomeno sorridere se si pensa che il suo bilancio ha deficit incolmabili e che il debito verso l'estero ascende a molte decine di miliardi, con capitoli che non c'entrano per nulla con l'armamento.

E per finire sul Patto balcanico: il problema importante era quello dell'agganciamento dell'Italia dopo la soluzione del nodo triestino, cui avrebbe dovuto seguire — secondo i lungimiranti progetti del Pentagono — la chiusura del cardine con la NATO. Qui mirava l'America e non era una meta da disprezzare. La NATO è cosa molto più seria del Patto balcanico: ha uno statuto che dà garanzie e impone degli obblighi a cui anche l'anguillesca politica di Tito sarebbe difficilmente sfuggita.

Ma qui non si arrivò; per molte ragioni. Non ultima quella che Tito non voleva arrivarci. (Lo aveva detto spesso, del resto).

Gli errori psicologici del Pentagono si condensano su questo punto ed acquisterebbero veramente un significato da catastrofe mondiale se non fosse intervenuta nel frattempo la soluzione di compromesso per l'Esercito europeo con la futura integrazione delle dodici divisioni tedesche e l'atmosfera di distensione internazionale promossa ostensibilmente da Malenkov e appoggiata con cautela da Eisenhower.

Passerà forse un po' di tempo perchè si riparli ancora del Patto balcanico e della sua estensione all'Italia. L'argomento, oggi, non è di attualità perchè fra NATO, UEO, Patto di Bruxelles e varie altre ramificazioni dell'embrione difensivo occidentale il Pentagono deve necessariamente fare un po' d'ordine e sgombrare il terreno dalle inutili sovrastrutture. E' ovvio che l'organismo destinato a dominare la politica militare occidentale è la NATO, l'unica che abbia veramente le idee chiare e che, con l'apporto delle forze tedesche, possa divenire senza dubbio un potente mezzo difensivo. Le altre ramificazioni sembrano destinate a cadere, come le fronde secche d'autunno. Fra queste il Patto balcanico, rivelatosi un espediente inefficace per attirare un «topo», più furbo — diciamolo pure — dei suoi cacciatori. Si consoli il Pentagono e continui l'America a versare grano, dollari e aiuti «end items» nelle casse di Belgrado. Questo è il prezzo — l'«argent de poche» — pagato per una neutralità e non per un'alleanza. E, tutto sommato, visto che la Jugoslavia con questi soldi non potrà mai costruirsi un esercito veramente pericoloso perchè ha altre imperiose necessità, è anche un prezzo non molto alto, per coltivarsi un'illusione senza eventuali rimorsi.

L. C.

Bartoli a Bolzano e Merano

Bolzano, 22

Il Sindaco di Trieste Bartoli è stato festeggiato oggi nel corso di due manifestazioni a Bolzano e a Merano.

CRONACA DELLA CITTA'

MEDICI E FERRARI-AGGRADI A COLLOQUIO CON IL COMMISSARIO PALAMARA

I CINQUE MILIARDI PER GLI ESULI troveranno impiego a Trieste e nel Goriziano

Ferma volontà di inserire i profughi nel ciclo produttivo

Nel corso della loro breve visita nel Goriziano, il Ministro dell'Agricoltura Medici e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Ferrari-Aggradi, hanno avuto modo di incontrarsi con esponenti politici triestini ed istriani, assieme ai quali sono stati esaminati numerosi problemi interessanti l'economia giuliana, con particolare riferimento agli argomenti di pertinenza dell'agricoltura e della pesca: nella tarda serata di domenica i due rappresentanti del Governo hanno anche fatto una puntata a Trieste, dove hanno ricevuto in Prefettura, alla presenza del Commissario Palamara, funzionari del Dipartimento agricoltura e pesca, tra cui il capo Dipartimento dott. Piccoli, il presidente del C.L.N. dell'Istria, dott. Fragiacomo, e due pescatori del villaggio di Duino. Al centro delle discussioni sono stati soprattutto i problemi riguardanti la possibilità di potenziare il centro di Duino, con l'assorbimento di altri nuclei familiari di pescatori esuli.

Di rilevante importanza sono le precise assicurazioni fatte dal Ministro Medici nel corso di un colloquio, tenuto in Prefettura, al quale hanno partecipato il Sottosegretario Ferrari-Aggradi, il Commissario generale del Governo e il prof. Romano, segretario provinciale della D.C., il quale in mattinata aveva già avuto un incontro con i rappresentanti del Governo, a Gorizia. Nella riunione a quattro, è stato dettagliatamente esaminato il problema derivante dall'utilizzo dei 5 miliardi stanziati dal Governo per una sistemazione «produttiva» degli istriani esuli nel territorio giuliano. Il Ministro Medici ha dato assicurazioni che il Governo seguirà il criterio secondo il quale bisognerà prima cercare ogni possibile sistemazione a Trieste, quindi nel Goriziano ed in terzo luogo nella zona più lontana, come quella del Cellina-Meduna.

[illegible]

mente dovessero giungere, non debbano allontanarsi dal territorio di Trieste».

Anche nei colloqui avuti a Gorizia, alla Prefettura ed alla Provincia, il Ministro Medici ed il Sottosegretario Ferrari-Aggradi si sono interessati dei problemi inerenti alla sistemazione dei profughi istriani in zone da bonificare e da rendere produttive, negli interessi della stessa economia isontina. Le precise assicurazioni date dal Ministro dell'Agricoltura sul pratico sviluppo del piano governativo a favore degli esuli sono state accolte con grande favore negli ambienti istriani.

CONFERENZE

◆ L'illustre scrittore e critico Enrico Falqui ha tenuto ieri sera al CCA una conferenza su «D'Annunzio e gli scrittori nuovi del Novecento», di fronte ad un pubblico numeroso che lo ha, alla fine, calorosamente applaudito. Nella prima parte della sua conversazione, l'oratore ha posto e svolto due principali argomenti. A che cosa si è andato per noi riducendo, con l'andare degli anni, il fiore dell'opera dannunziana in prosa? In quale conto abbiamo finito per tenerne l'intero esempio, l'intera lezione? Ed ha dimostrato come per rispondere a dovere occorra mettere a partito l'umana e pietosa prosa germinata in D'Annunzio dalla lontananza e dalla sofferenza dell'esilio e pervenutaci intatta attraverso le più memorabili pagine di tutta una gloriosa serie di libri: dalla «Contemplazione della morte» alla «Leda senza cigno», dalla «Licenza» al «Notturno», dalle «Faville del maglio» al «Libro segreto». Nella seconda parte della sua dissertazione, l'oratore ha indagato e mostrato come l'adeguata collocazione critica di quello che si è soliti designare come il «nuovo» D'Annunzio, ma che invece fu l'ultimo e culminò nel «Notturno» del 1921, debba cadere all'incirca tra il 1912 e il [illegible]

◆ Questa sera, alle 21, sotto gli auspici dell'Università Popolare e del C.C.A. avrà luogo, nella sala del C.C.A. (via S. Carlo 2), l'annunciata prolusione all'opera «Aroldo» di G. Verdi. La prolusione, prima della serie programmata per la corrente stagione lirica, sarà tenuta dal maestro [illegible] Bidussi, il quale integrerà il commento [illegible] con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera.

◆ Questa sera, alle 19, continuerà al P.L.I. la discussione sul Memorandum d'Intesa con una relazione del sig. Fulvio Anzellotti sul tema: «La tutela dell'italianità nel quadro del Memorandum». Tutti i soci sono invitati a partecipare alla riunione e alle successive discussioni.

◆ Oggi, alle 17, al VAL, la signorina M. Astrologo parlerà su: «Viaggio con autostop».

◆ Questa sera, alle 19.30, nella Sala evangelica di via Torrebianca 41, il dott. Giorgio Girardet terrà la terza «Lettura biblica» parlando sul tema: «La provvidenza e potenza di Dio nel libro dei Salmi».

◆ Una conferenza di vivo interesse, con proiezioni luminose, terrà questa sera G. Cupertino, alle 20 precise, alla Sala Avventista di viale D'Annunzio 11, sul tema: «Meraviglie del nostro secolo»: luci ed ombre di una civiltà e significato dei crudi contrasti da essa creati. Ingresso libero.

◆ Domani alle 20.45, Carlo Cernis parlerà alla Società Alpina delle Giulie sulla costruzione del bivacco Suringar. La sua relazione sarà corredata da una eccezionale documentazione fotografica.

◆ Giovedì prossimo, alle 21.15, il dott. Domenico Adovasio terrà a Palazzo Artelli, sede dell'ALUT, una conferenza su: «La chirurgia del cuore nei suoi riflessi pratici». Alla conferenza seguirà la proiezione di un documentario a colori, con commento, su ««Valvuloplastica della mitrale».

L'ing. Giannini rieletto presidente dell'Ordine degli ingegneri

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri si è riunito ieri per il suo insediamento e per provvedere alle elezioni delle cariche direttive. E' stato riconfermato presidente a unanimità di voti, per un ulteriore biennio, l'ing. Giuseppe Giannini. Alla carica di segretario è stato rieletto l'ing. Davide Paliaga, mentre a quelle di vicepresidente e rispettivamente di tesoriere, sono stati chiamati l'ing. Giusto Muratti e l'ing. Guido Scholz.

Il terzo bollettino ufficiale del Commissario generale per il Governo, con gli ultimi decreti e le altre ordinanze emanate dal Prefetto Palamara uscirà oggi. Entreranno così in vigore tutte le disposizioni relative ai decreti dal n. 8 al n. 25 che il Commissario generale per il Governo ha emanato dal 13 al 19 novembre u. s.

Una visita di Palamara ai centri di raccolta dei profughi

LA SISTEMAZIONE A MUGGIA, SAN ROCCO E MONTEBELLO

Ieri pomeriggio il Commissario generale per il Governo ha effettuato una lunga visita ai centri di raccolta dei profughi della Zona B e del Muggesano, onde rendersi personalmente conto della loro sistemazione di alloggio e delle loro attuali condizioni. Dopo la visita ai centri di Muggia e di San Rocco, il Prefetto Palamara ha visitato il centro raccolta istituito presso il quartiere fieristico di Montebello.

Nella sua visita il Prefetto Palamara era accompagnato dal Presidente di Zona dott. Miceli, dal Questore Marzano, dal presidente del C.L.N. dell'Istria Fragiacomo e dal direttore dell'Ufficio assistenza postbellica rag. Cuccagna, che si è principalmente occupato della sistemazione dei profughi della zona muggesana.

Un intervento del P.S.V.G. sul «caso» Collotti

L'Ufficio stampa del P. S. V. G. comunica di aver informato il Vicepresidente del Consiglio, Saragat, della intenzione del Ministero Interni di concedere una decorazione al criminale nazifascista Collotti. Il P.S.V.G. ha chiesto al Vicepresidente del Consiglio di intervenire immediatamente presso gli organi competenti e di impedire che si compia un atto che sarebbe di grande offesa alla città, al movimento antifascista e partigiano e ai principii stessi della democrazia, del progresso e della giustizia.

L'annessione della Zona B palese violazione del Memorandum

Il Comitato interzonale istriano della D.C. chiede al Governo un'energica presa di posizione - Una protesta dei capodistriani

Il Comitato interzonale istriano della Democrazia Cristiana, *«di fronte alle affermazioni d'annessione della Zona B del Territorio di Trieste da parte delle Assemblee popolari di Slovenia e di Croazia, confermate dalle dichiarazioni di Tito a Capodistria; protesta vivamente per la palese violazione, da parte jugoslava, del Memorandum d'Intesa; chiede al Governo una pronta ed energica presa di posizione onde stabilire, di fronte all'opinione pubblica, le responsabilità derivanti dall'inosservanza delle clausole del Memorandum da una delle parti contraenti».*

I volontari di guerra capodistriani, riuniti ieri, in seguito alla decisione dell'attivismo sloveno di offrire la cittadinanza onoraria al maresciallo Tito, hanno espresso col seguente ordine del giorno la loro indignazione:

«Assente totalmente dalla piazza del Duomo ogni traccia della vera cittadinanza ancora rimasta in città, l'attivismo titino concentrato da tutte le località slovene dei dintorni e fatto affluire con tutti i mezzi possibili dalla Slovenia per riempire la piazza, è stata offerta al maresciallo la cittadinanza onoraria che la vera popolazione — quella chiusa nelle case o assente perchè esule — mai avrebbe accordata. Nella storia secolare di Capodistria tali concessioni sono andate soltanto ad uomini illustri italiani, degni veramente di questo onore. L'offerta odierna non ha perciò alcun valore morale e sentimentale, perchè tributata da gente che nulla ha che fare con la città e con l'Istria. Lo stesso si dica per Buie. Entrambe le concessioni sono perciò decadute da qualsiasi valore pratico e morale. I volontari di guerra capodistriani elevano la più vibrata protesta contro questi sistemi che offendono il nome di Capodistria e il suo glorioso passato».

Alfredo Renato, Salvi dott. Guido, Almerigogna Piero, Barbarino Enzo, Comite Graziano, Brunner Muratti conte Giuseppe, Presti avv. cav. Giuseppe, Burgoni generale comm. Giuseppe, Ferretti dott. Lorenzo.

Studio della prima infanzia

LA PROLUSIONE INAUGURALE ALL'ATTIVITA' DELLE ASSISTENTI SOCIALI

L'Associazione nazionale assistenti sociali inaugurerà questa sera l'attività per il 1954-55; la conferenza d'apertura sarà tenuta dall'assistente psichiatrica di Milano, signora Elinor Goldschmidt che parlerà sul tema «Studio sulla prima infanzia». Fanno parte di questa Associazione i diplomati dalla scuola superiore di servizio sociale che hanno già affermato l'anno scorso una loro particolare competenza nei settori in cui sono impegnati, e cioè al Centro distrettuale di assistenza sociale, nella difesa dei minorenni, dell'infanzia e maternità, nell'assistenza scolastica, tanto per citare alcune attività di maggiore interesse. Lo scopo delle riunioni periodiche è quello di perfezionare il grado degli assistenti sociali e persone tecniche nei vari campi di lavoro tengono lezioni e conferenze appunto per meglio inquadrare i diplomati in assistenza sociale, giovandosi oltre che di una lunga esperienza diretta anche di documentari didattici e di films che in gran parte sono editi direttamente dall'apposita sezione dell'O. N.U. La conferenza di questa sera si terrà alle ore 19.15, nella sede provinciale del Centro di cinematografia scolastica.

I volontari di guerra per Foschiatti

Ieri mattina è stata deposta, a nome della Compagnia volontari giuliani, una palma di garofani bianchi e rossi sul cippo che ricorda Gabriele Foschiatti, eroico volontario giuliano morto a Dachau, dieci anni or sono. Gabriele Foschiatti è stato ricordato anche in una riunione del direttivo della Compagnia volontari giuliani. Numerosi volontari triestini e istriani hanno assistito alla sua commemorazione tenuta domenica dal sen. Conti.

Problemi all'esame della Commissione petrolifera

Si è riunita ieri la Commissione petrolifera del Dipartimento produzione, che ha trattato vari importanti argomenti, fra cui i seguenti interessanti soprattutto l'incolumità pubblica, ai sensi della Legge 2 novembre 1935, numero 1741 sull'industria petrolifera: cinque domande di costituzione di depositi di olio combustibile presentate da parte di enti pubblici e di privati; una domanda di ampliamento del deposito di prodotti petroliferi della Società AGIP; collaudo impianti Raffineria Esso Standard Italiana e impianti ex Raffinerie IRCO.

Una conversazione del Vescovo

Questa sera alle ore 16.30 nella sala Duca d'Aosta (piazza Unità 7) S. E. mons. Antonio Santin inaugurerà l'attività dei «Convegni Ven. Maria Cristina» con una conversazione dal titolo «Con le lanterne in mano».

Interrogazioni dell'on. Colognatti su alcuni recenti episodi a Trieste

Il triestino on. Carlo Colognatti, deputato al Parlamento, ha diretto a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione: [illegible] parecchi dei quali sono ancora trattenuti in carcere. Per la maggior parte sono giovani che hanno contravvenuto ai bandi militari vigenti a Trieste per manifestare la loro passione patriottica ed un tale provvedimento sarebbe altamente apprezzato dalla cittadinanza». Copia di tale interrogazione, per cui è stata richiesta risposta scritta, l'on. Colognatti ha inviato al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

L'on. Colognatti ha interrogato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro degli Interni, il Ministro della Difesa e il Ministro della Pubblica Istruzione «per sapere quali istruzioni siano state date o si intenda dare ai funzionari inviati a Trieste, perchè si rendano conto dell'inopportunità di umiliare ed offendere il sentimento della popolazione triestina la quale, se si rende conto della ineluttabilità di subire le conseguenze del «Memorandum d'Intesa», non ritiene però che la prepotenza, la violenza e la invadenza di taluni elementi slavi debbano ora, dopo lo sgombero degli anglo-americani, avere l'appoggio delle autorità italiane. Lo spirito degli accordi di Londra tende ad auspicare una pacifica convivenza fra la maggioranza italiana e la minoranza slava, alla quale sono assicurati i diritti della minoranza e non il diritto alla sopraffazione ed alla violenza ai danni degli italiani. Ciò in relazione ai primi, immediati incidenti verificatisi, tra i quali:

i provvedimenti a carico dell'ufficiale dei bersaglieri che, in un pubblico locale di Villa Opicina, notoriamente ritrovo di attivisti slavi, dove i nostri militari già erano stati provocati ed offesi, è stato costretto a difendersi da un gruppo di energumeni in atteggiamento dileggiatorio ed aggressivo, sparando un colpo in aria;

l'intervento di un Commissario di P. S. contro il pubblico che manifestava a teatro, durante la [illegible]

l'assenza, e con ciò implicitamente l'accondiscendenza, di fronte alla violenza di un gruppo di facinorosi che hanno impedito alla maestra e agli allievi di entrare nell'unica aula italiana della scuola a Bagnoli (Trieste) senza che su tale fatto increscioso intervenissero nè la Polizia nè l'autorità scolastica».

L'interrogante chiede la risposta scritta.

Visita del Console jugoslavo al Presidente della Provincia

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale on. avv. Giovanni Tanasco ha ricevuto ieri in visita ufficiale di presentazione il Console generale jugoslavo, dott. Mitja Vosnjak.

Il nuovo Direttivo del P.N.M.

Domenica mattina si è tenuta l'assemblea sezionale del locale Partito Nazionale Monarchico. Dopo la relazione politica del Commissario straordinario avv. Gianfranco Tamaro, che è stato lungamente applaudito e che ha ottenuta l'approvazione del suo operato per acclamazione, si è proceduto alle elezioni del Segretario e della direzione sezionale nonchè dei delegati al Congresso provinciale. Sono risultati eletti: segretario lo avv. Latini dott. Bruno Attilio e consiglieri della direzione sezionale Dolcetto Giovanni, Ercolessi dott. Umberto, Gerin prof. avv. Piero e De Marchi Carlo.

A delegati al Congresso provinciale, indetto per il 28 corr., per la nomina delle cariche della Federazione provinciale, sono stati eletti, invece, Antonini avv. Beniamino, Dolcetto Giovanni, Ercolessi dott. Umberto, Toffoli rag.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.6, minima —0.1; pressione 1024.5 in lieve diminuzione; umidità 70 per cento; temperatura del mare 12.9.

Oggi: S. Clemente. — Il sole sorge alle ore 7.15 ,tramonta alle ore 16.27. La luna nasce alle ore 5.19, tramonta alle ore 14.58.

Maree. OGGI: alta alle ore 7.25, cm. 44 sopra il l. m.; bassa alle ore 14.20, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle ore 20.45, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 1.40, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Messa per i ferrovieri. Giovedì alle 10.30, nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione Centrale sarà celebrata dal cappellano compartimentale una S. Messa in suffragio dei ferrovieri e loro familiari defunti.

STATO CIVILE

MORTI: Bosich ved. Eller Maria a. 77; Smilovich ved. Romano Caterina a. 84; Petronio Marino a. 62; Ursich in Schillani Giuseppina a. 45; Tornich in Romano Cristina a. 50; D'Elia Angelo a. 72; Zulian Giuseppe a. 60; Ciriani Alberto a. 69; Sfriso Antonio a. 75; Demarchi Giovanni a 47; Ladstetter Enrico a. 59; D'Agostini Luigi a. 61; Bosello Antonio a 72; Ritossa Ruggero a. 25; Piccinini Giusto a. 63; Conti Albino a. 42; Tuchtan Lidia a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Degerstrom Clayton E serg. eserc. am. con Ban Marta sarta; Zanot Angelo sottuff. Guardia fin. con Mencucci Giuliana impiegata; Asco Francesco scultore con Gola Virginia casalinga; Persini Bruno elettricista con Barbaro Ada casalinga; Maglica Franjo agricoltore con Parapat Maria casalinga; Zuccoli Giovanni agente P. C. con Stoka Marta sarta; Fabbro Ezio meccanico con Vivanti Caterina casalinga.

Il Comune rende noto che a seguito di lavori di pavimentazione stradale, la via Spiro Tipaldo Xydias verrà chiusa al traffico a partire da mercoledì prossimo e fino all'ultimazione dei lavori.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ray Miller, 18: Orchestra Fenati; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Milleluci; 21: Così è se vi pare, di Luigi Pirandello; 22.30: Musiche di Ravel; 22.45: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Sotto il cielo di Parigi; 18.30: Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen, di Tino Ranieri; 20: Musiche da film; 21.30: Orchestra Russo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Sicilia; 18: Ricordanze della mia vita, di Luigi Settembrini; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Chi li ha visti?, varietà; 21: Il motivo in maschera, varietà musicale; 22: Telescopio; 22.30: Canta Teddy Reno; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.20: Entra dalla comune; 21: Il dottor Antonio, seconda puntata; 21.50: Racconti in chiave di violino; 22.20: La posta degli sportivi; 22.35: Trent'anni di cinema.

Il valore della carta d'identità

Estese a Trieste le disposizioni vigenti nelle altre città italiane - Una dicitura antipatica

Con il decreto n. 25 di venerdì scorso, il Commissario generale per il Governo, Prefetto Palamara, ha abrogato in materia di regolamentazione per l'emissione delle carte d'identità le disposizioni di cui agli ordini n. 193 del 9 aprile 1948, n. 228 del 15 dicembre 1949, n. 42 del 14 marzo 1950 e n. 90 del 6 maggio 1950 del Governo Militare Alleato. Nel contempo, sono rimesse in vigore tutte le disposizioni in materia previste dal testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, reparto documenti di identificazione.

In sostanza non si apportano modifiche di rilievo nella procedura fin qui seguita durante l'amministrazione fiduciaria per il rilascio delle carte di identità, in quanto restano immutati gli «estremi» richiesti. Possono esser in possesso della carta di identità i cittadini residenti nel Comune che abbiano superato i quindici anni d'età; e all'atto della prima emissione, la identità del richiedente dovrà esser comprovata da due testimoni. La validità di questo documento resta fissata in tre anni ed è dovere del singolo possessore richiederne il rinnovo. Di nuovo v'è che, mentre sotto la cessata amministrazione anglo-americana, la carta d'identità era considerata quale unico documento valido per l'identificazione ai fini legali, con le disposizioni in vigore nella Repubblica italiana, e che da oggi sono estese alla nostra città, hanno valore come le carte d'identità — sempre ai fini legali — gli altri documenti equipollenti, come il patentino d'automobile, la tessera ferroviaria, il porto d'armi.

Si è ritornati quindi alla piena normalità anche in questo delicato e importante settore, com'era logico avvenisse dopo il trapasso dei poteri. C'è però sempre un inconveniente che si registra in materia e che solleva giustificate proteste da parte di quanti — e sono centinaia di persone al giorno — ritirano la carta d'identità rinnovata o si accingono al rinnovo. Benchè oggi la nostra città sia legata in tutto e per tutto alla Madrepatria, le carte di identità che vengono emesse per la prima volta, o in sostituzione di quelle scadute, recano ancora la dicitura «Territorio Libero di Trieste», in evidente anacronismo con la realtà. Si ritiene pertanto opportuno un provvedimento che elimini questa incongruenza. Se non altro, si potrebbe applicare sulla carta d'identità una nuova scritta a timbro — dato che per ora si esclude la possibilità della sostituzione del documento — tale da far scomparire quella scritta «Territorio Libero di Trieste», che è una delle poche — se non l'unica — che ancora ci ricorda la cessata amministrazione angloamericana.

LA RAPINA DEL CORSO

Sottoposti a interrogatorio i due indesiderabili «turisti»

Paolo Carmei e Giuseppe Gentili, i due giovanotti romani sorpresi dal pattuglione notturno della «Squadra mobile» pochi minuti dopo ch'essi, avevano consumato una rapina in un appartamento del palazzo numero 7 di Corso Italia, continuano ad essere sottoposti a lunghi interrogatori. Essi hanno detto di essere amici di vecchia data: il caso li aveva accostati qualche anno fa sulla spiaggia dello stabilimento balneare «Florida», a Fiumicino, e la loro conoscenza si era in seguito approfondita sino a trasformarsi in amicizia. Il Gentili bazzicava a Trieste ancora dallo scorso gennaio, quand'era stato congedato dalla base di Cervignano, dove aveva prestato servizio militare. Disinvoltamente, egli ha ammesso d'avere al suo attivo diversi furti, per i quali però ha scontato regolarmente la pena. In questi ultimi tempi, i due avevano trovato alloggio a Ronchi dei Legionari, presso una famiglia di amici, e di tanto in tanto facevano «per diporto» una capatina a Trieste. Il Carmei, veramente, ha tentato di far credere che veniva nella nostra città per vendere impermeabili ma non ha insistito troppo in tale versione, poco credibile. Ieri i due hanno apportato un leggero ritocco alla prima versione dei fatti: non avevano conosciuto l'Ugolini e il Bertozzi al «Carillon», come avevano narrato in un primo tempo, ma al banco di un locale del centro, dov'erano entrati per bere un caffè. I funzionari della «Mobile» sono in attesa delle informazioni richieste alla Questura della capitale sui trascorsi dei due tutt'altro che desiderabili «turisti».

Partenze di rifugiati stranieri

Hanno lasciato ieri i campi di raccolta di Trieste venticinque rifugiati stranieri diretti a Roma da dove partiranno oggi per la Australia a bordo di un aereo. Un altro gruppo di 26 rifugiati balcanici era partito sabato scorso da Trieste per prendere imbarco a Genova per il Brasile.

DIVERGENZE DI IDEE POLITICHE?

CRISETTA AL «SOROPTIMIST» con dimissioni di otto socie

L'ambiente delle «Sorores optimae» è da qualche tempo in agitazione, per la «crisi» che ha portato, di recente, alle dimissioni dal sodalizio di otto socie, poco meno di un terzo cioè dell'intero numero delle iscritte, che erano ventisei. Della crisi e delle dimissioni si va discutendo animatamente negli ambienti cittadini, per lo meno in quelli che seguono con interesse o curiosità l'attività delle organizzazioni femminili. Ufficialmente la direzione del «Soroptimist» non vuole commentare l'episodio delle dimissioni in massa: «La vita del Club — è stato risposto — è riservata, e riguarda esclusivamente le socie. La vita e l'attività vengono riassunte nei comunicati trasmessi alla stampa».

A quanto è dato apprendere, il contrasto, cui non sarebbe estranea la divergenza di idee politiche, è stato determinato soprattutto dalla «incompatibilità di caratteri» tra le socie dimissionarie — Bombaci, Chatilà, Cominotti, Forti, Fuzzi, Galli, Rozzo e Marzano — e l'attuale presidentessa del Club, prof. Aurelia Gruber. Le «sorelle» che hanno presentato la lettera di dimissioni avrebbero dichiarato di non voler sottostare ai sistemi «troppo energici» della signora Gruber, cui si fa l'appunto di non rispettare sempre il democratico regolamento del Club. Gli ultimi episodi che hanno portato al massimo la frizione tra le due correnti sarebbero state le elezioni della presidente — la dott. Gruber sarebbe stata riconfermata con una votazione per alzata di mano — e la candidatura della stessa Gruber alla presidenza dell'Unione nazionale. Dei nove Club della Penisola, due avevano votato a favore della candidata triestina, quattro s'erano pronunciati contro, mentre altri tre s'erano rimessi al voto delle «sorelle» triestine: il contrasto sarebbe nato appunto sulla procedura delle elezioni in seno al Club triestino. La presidentessa si arrogava il diritto di decidere personalmente, avanzando cioè il suo nome per la presidenza nazionale, attualmente attribuita all'avvocatessa bolognese dott. Sbaiz, mentre le dimissionarie sostenevano che il diritto di scegliere spettava alle due «delegate», signore Rozzo e Marzano.

Il «Soroptimist» Club è nato a Trieste quattro anni fa, quale articolazione femminile del Rotary, come tradizionalmente avviene ovunque: la stessa signorina Forti — figlia del primo presidente del Rotary triestino — se ne interessò a Parigi, con la presidentessa generale, Madame Noël. Le quindici «fondatrici» — che vennero scelte tra le donne che maggiormente si fossero distinte nel campo delle lettere e delle attività sociali — ogni anno aggregavano altre due o tre socie, in modo da diventare, nel 1954, ventisei. La presidenza è rimasta per due anni alla dott. Rovis e successivamente alla dott. Gruber, che nel giugno venne rieletta con la procedura che le dimissionarie giudicano antistatutaria. Nell'ambiente maschile e femminista, il «Soroptimist» è considerato un po' l'Università delle Associazioni per sole donne: è per questo che nelle otto dimissionarie c'è un po' di rimpianto per l'«ovile abbandonato», ma non vogliono più «sentirsi guidare a bacchetta». Nell'ultima seduta, intanto, le «rimaste» hanno provveduto a riempire i vuoti nelle cariche direttive aperti dalle altre socie.

Un commissario nel Sindacato dei rivenditori di giornali

Si sono riuniti ieri nella sede sindacale di via S. Nicolò 7, i maggiori esponenti dei rivenditori di giornali di Trieste. Ascoltata l'ampia relazione svolta dal segretario generale in ordine alla crisi sorta in seno al Sindacato di Trieste e della paritetica regionale giuliana, è stata deliberata la nomina di un commissario unico straordinario, nella persona del signor Michele Russo.

Il passaggio alla C.G.I.L. degli ex Sindacati Unici

La operazione Radich - Vidali per il passaggio graduale delle organizzazioni comuniste triestine nell'ambito del movimento italiano, ha avuto ieri un formale successo parziale: il Congresso straordinario della Confederazione del Lavoro del T.L.T. (l'ultima sigla adottata dai «Sindacati Uniti») ha votato a grande maggioranza la proposta della commissione esecutiva per l'affiliazione alla Confederazione di Di Vittorio, la C. G.I.L. E' stata così superata l'opposizione di quelle forze che volevano fosse mantenuta l'autonomia. Non è possibile esattamente valutare la consistenza di questa opposizione, perchè il Congresso si è svolto, nella sua sessione più sostanziale, a porte chiuse: tuttavia la durata del Congresso stesso, che si è concluso soltanto alle 23 di ieri, e gli umori precongressuali, fanno supporre che, specialmente da parte degli sloveni comunisti, l'opposizione alla fusione sia stata piuttosto forte. Ufficialmente è stato comunicato soltanto che, contro la proposta di Radich, segretario generale degli «ex Unici», hanno votato nove delegati su trecento circa.

Il Congresso ha anche nominato una commissione di sette membri, incaricata di recarsi a Roma per studiare i dettagli e le modalità per realizzare l'affiliazione alla C.G.I.L.: ne fanno parte, oltre a Radich, anche Gombacci-Gombac, che dovrebbe essere il «leader» della frazione slovena nella Confederazione comunista del Lavoro, e Ferrari, che è il rappresentante dei nenniani. Radich ha coronato la sua massiccia azione per condurre in porto il progetto dell'unificazione, già preannunciata dallo stesso Vidali nel quadro del completo «scivolamento» delle forze comuniste nell'ambito del partito di Togliatti, con il suo intervento al Congresso, nel corso del quale ha detto categoricamente: «Non vi può essere più alcun dubbio che soltanto la più completa fusione del movimento sindacale locale con quello della C.G.I.L. rappresenta la condizione principale e insostituibile per la realizzazione di tutte le aspirazioni della nostra classe lavoratrice».

Il Congresso ha anche approvato una «risoluzione» sui problemi economici cittadini, che auspica, fra l'altro, una zona franca per tutto il territorio e una maggiore assistenza per i profughi. E' stato votato un appello per l'unità sindacale e inviato un messaggio di solidarietà ai lavoratori dell'Iran.

La prosecuzione volontaria dell'assicurazione di vecchiaia

L'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha prorogato a tutto il 31 agosto 1955 il termine, già scaduto il 30 giugno scorso, per la richiesta della prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti da parte degli assicurati che pur non potendo far valere i requisiti previsti dall'art. 4 della legge n. 218 dell'aprile 1952 risultano in possesso del requisito di contribuzione complessiva occorrente per il diritto alla pensione di vecchiaia, di lire 2925 per gli impiegati e di lire 1125 per gli operai.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 5 febbraio se a scadenza normale e 30 giugno se a scadenza ridotta.

Il Sindacato provinciale scuola elementare ha indetto per domani sera alle ore 19, presso la Camera del Lavoro, una riunione di tutti gli insegnanti elementari fuori ruolo disoccupati per esaminare la situazione della disoccupazione magistrale a Trieste.

LE ORE DELLA CITTA'

La corvetta «Alabarda»

A La Spezia c'è una nave della Marina da guerra italiana che attende di salpare per Trieste, per ricevere il «battesimo»: è una nave che ha scelto la nostra città come madrina della bandiera di combattimento, quella che simboleggia l'onore e l'orgoglio dell'unità stessa. Non appena saranno conclusi i lavori di trasformazione, la corvetta «Alabarda» lascerà il Tirreno per percorrere, in navigazione, tutto l'Adriatico, sino al nostro porto. Non è stata tenuta a battesimo ancora da nessuna città italiana, anche se già ha partecipato ad esercitazioni tattiche nel Mediterraneo. Sono stati gli stessi membri dell'equipaggio, alcuni dei quali sono triestini, a volere che sia proprio la nostra città a donare la bandiera di combattimento, e sono stati ancora gli stessi marinai dell'«Alabarda» che hanno voluto far incidere su una medaglietta-ricordo il simbolo dell'alabarda di San Sergio, come preannuncio del futuro battesimo. Sinora questo desiderio dei marinai della corvetta è stato intensamente cullato nei cuori dei singoli membri dell'equipaggio: se il nostro Comune vorrà essere il «padrino» della nave, riteniamo che non potrà far altro che interpretare il sentimento da un lato dei marinai e dall'altro della popolazione. Non dubitiamo che il Sindaco Bartoli accoglierà la gentile istanza. E' per questo che per la nave senza battesimo pronunciamo lo augurio: arrivederci a presto, «Alabarda»!

Il freddo

diventerà un'opinione se il corpo è protetto e avviluppato da un soffice mantello, cappotto o Montgomery *Fimar*. Troverete le confezioni *Fimar* nelle tinte e disegni di moda, a prezzi imbattibili, in tutte le misure, presso l'esclusivista per Trieste Magazzini del Corso (Corso Italia 1, angolo piazza della Borsa).

Provate Yovit

oggi stesso, se avete delle prevenzioni contro il comune yogurt, e lo considerate solo... una sgradevole medicina, provate *Yovit*, crema speciale di yogurt omogeneo. Sarà una gradita e utile sorpresa, e apprezzerete il suo piacevole sapore. Acquistatelo nelle latterie e nei bar (telefono 90-422).

Amico degli irredenti

Nel Comune di Colosimi presso Catania sono state recentemente rese degne onoranze a Gaspare Colosimo, insigne avvocato e uomo politico, deputato al Parlamento per nove legislature, più volte Sottosegretario, Ministro delle Poste e telegrafi, Ministro delle Colonie e Vicepresidente del Consiglio ad interim degli Interni nell'ultimo Ministero Orlando. Era naturale che il paese natale celebrasse la memoria di un così notevole parlamentare — il Colosimo morì nel 1944 — che fu uomo integerrimo, tutto dedito al bene della Patria in pace e in guerra, salvatore delle colonie libiche durante la prima guerra mondiale contro le stesse esigenze del Consiglio Supremo, che volentieri le avrebbe abbandonate per dislocare altrove le forze militari colà impegnate. Ma il ricordare qui a Trieste, e in questi giorni, la figura di Gaspare Colosimo ha un'altra ragione. Egli fu, in tempi ormai lontanissimi, un amico degli irredenti. Nel 1878, gli entusiasmi degli universitari napoletani andavano tutti al repubblicano Giovanni Bovio; nel gruppo dei fedeli c'erano Martino Cafiero, Arturo Colautti, Vincenzo Morello, Matteo Renato Imbriani e altri ancora. Il debutto oratorio di Colosimo avvenne in questo clima — egli aveva allora 18 anni — con una fiammeggiante rivendicazione dell'italianità di Trento e Trieste, tenuta a pie' della statua di Carlo Poerio, dove aveva sostato il corteo uscente da un comizio per l'Italia irredenta Colosimo collaborò in seguito al giornale dell'Imbriani «La Spira», di cui era cronista Salvatore di Giacomo e nella cui redazione si poteva incontrare spesso Guglielmo Oberdan. Datosi alla vita politica, nel novembre 1918, quale Vicecapo del Governo di Vittorio Veneto, egli ebbe la ventura di annunciare all'Italia il ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria. Ed è certo che nell'uomo che ormai aveva combattuto tante battaglie politiche vibrava il medesimo entusiasmo che aveva animato lo studente diciottenne.

A Trieste

i consumatori sono esigenti, non si accontentano di prodotti correnti ma vogliono la qualità! Per i triestini sono state create le Supersalsicce Dukcevich, Vienna e Cragno, prodotto superiore che reca un *sigillo verde*. Prodotti di qualità superiore per consumatori esigenti, garanzia di purezza e perfezione: chiedete Supersalsicce *sigillo verde*.

Mettere in evidenza

che *Il Tesoro!* di via Tor Bandena cura in modo particolare l'abbigliamento femminile fino ai quindici anni vuol dire interessare mille e mille mamme premurose. Per non parlare della maglieria e della camiceria per maschietti. C'è un assortimento vastissimo, attraente. In via Tor Bandena *Il Tesoro! veste i vostri tesori.*

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni a Corvara e Selva di Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240. Domenica 28 gita a Belluno.

I coniugi Salateo annunciano il matrimonio della loro nipote
PINA UGOLOTTI
col sergente americano
BILL HOLLOVAY
Trieste, 21 novembre 1954

† Dopo lunghe sofferenze si spegneva il giorno 21 corr. il

cap. Marino Petronio

Direttore di macchina della Società di Navigazione «Italia»

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ANDREANNA, i figli SERGIO e MARISA e le famiglie congiunte.

Un sentito grazie ai professori Gopcevich, Carravetta e Lovisato, ai medici, alle rev. suore e al personale che ne alleviarono le sofferenze.

I funerali seguiranno oggi, martedì 23 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Lucia ved. Coslovich** nata TRENTO

si è spenta all'età di 95 anni.

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio i figli TEODORO, RAFFAELE, EVA, LIBERO, REGINA, STELLA e ROSINA e LIBERA (assenti), i nipoti e i pronipoti.

Famiglie: COSLOVICH - COSELLI - COSOLI e BENVEGNU'

Matterada di Umago - Trieste, 21 novembre 1954

Con animo profondamente commosso ringraziamo tutti coloro che in varia guisa si associarono al dolore per la perdita del nostro caro

Aurelio Tullio

Un particolare ringraziamento vada al chiarissimo dott. Vitturelli e alla sua signora per le disinteressate cure e per le molte attestazioni di affetto.

LA FAMIGLIA

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla memoria del loro caro

Papà

le famiglie PELOS e FACCHI sentitamente ringraziano.

La FAMIGLIA del compianto

Ruggero Ritossa

ringrazia parenti, amici e conoscenti che in varia guisa vollero prender parte al suo dolore.

Trieste, 23 novembre 1954

In suffragio dell'anima di

Giulia Locatello ved. ANTELLICH

domani 24 corr. alle ore 7.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesetta dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

TRIESTE IN UN ACUTO ARTICOLO DI INDRO MONTANELLI

NON È UNA CITTÀ COME TUTTE LE ALTRE

Sarebbe un errore madornale confondere col fascismo le generose esplosioni del suo sentimento patriottico e attuare il suo reinserimento nella vita nazionale col metro della «ordinaria amministrazione»

Dopo tante storture mentali, deficienze e viziature apparse in articoli innumerevoli scritti sulla nostra città in questi ultimi tempi da inviati speciali, taluni con estro improvvisatore, talaltri con premeditazione nata da concetti aprioristici, ci procura molta consolazione e soddisfazione leggere sul «Corriere della Sera» l'articolo di Indro Montanelli su Trieste da lui vista e interpretata senza veli e al di sopra di qualsiasi impronta ideologica. Montanelli ha capito che Trieste è una città diversa dalle altre città italiane e che al di sopra degli scomparti cristallizzati della politica c'è un palpito italiano che accomuna tutti i cittadini di tutte le condizioni sociali e di tutte le levature mentali. In questo elevato senso di nazionalità stanno la forza e la funzione di Trieste, che è funzione essenziale di difesa italiana senza ombra di retorica.

Trieste, novembre

Quando Scelba parlò, il 4 novembre, in piazza dell'Unità qui a Trieste, ci furono, come ormai tutti sanno, dei fischi. Di fronte a questi fischi, la stampa italiana ha preso tre atteggiamenti: una parte li ha ignorati, una parte li ha «minimizzati», una parte li ha presentati, criticandoli aspramente, come una manifestazione di fascismo.

Mi dispiace di non poter sottoscrivere nessuna di queste tre tesi. I fischi ci sono stati, ma così poco fascisti che coloro che li emisero furono visti e uditi applaudire altri passaggi del discorso. Conosco di persona parecchi dei fischiatori: hanno votato quasi tutti per la Democrazia cristiana, cioè per il partito di colui che fischiavano.

Trieste accolse in uno sventolìo di bandiere, quale non s'era più visto in nessuna città italiana da almeno dieci anni, l'Italia e i suoi soldati, sforzandosi di dimenticarne la politica e la diplomazia. Ma ebbe l'impressione di essere sola a tripudiare, in un'Italia che sembrava aver fretta di liquidare la faccenda senza chiasso, senza baldoria, senza nulla che potesse offendere nessuno. E fischiò. Fischiò non l'Italia, e nemmeno il Governo, e nemmeno il partito di Scelba, e nemmeno Scelba. Fischiò quanto sapeva di «calcolo», di «combinazione», di preoccupazione delle «Cancellerie», ma per tornare a entusiasmarsi e a sventolare le bandiere appena il Presidente del Consiglio, con qualche felice espressione, che interpretava la coscienza nazionale, gliene offrì di nuovo il destro.

Da questo episodio bisogna partire, se non vogliamo commettere errori psicologici irrimediabili, quaggiù. Il primo e il più grave sarebbe quello di presentare le particolari vibrazioni dell'anima di Trieste (dove tutto vibra in maniera particolare: anche il vento) come «manifestazione fascista». Si può farlo, certo; ma l'operazione è rischiosa, perchè in tal caso bisognerebbe ammettere che Trieste è «fascista» da molto prima del 1914, e in tutti i ceti della sua popolazione, e in tutti i suoi partiti, compreso quello comunista, i cui atteggiamenti sono i più illuminanti in proposito.

Rivale di Togliatti

Il partito comunista triestino ha fatto sin qui parte per se stesso, agli ordini di Vittorio Vidali, che lo ereditò dallo slavo Stoka. Vidali è istriano, e non viene dal seminario marxista, come gli altri preti rossi. Viene dai «gruppi mazziniani» che costituivano la punta avanzata dell'irredentismo contro l'Austria. Non so come e per quali ragioni egli passò al comunismo. So solo che vi si distinse. Col nome di «Contreras», Vidali fu l'ultimo difensore della città universitaria di Madrid, poi emigrò al Messico. Oggi c'è chi lo ritiene il rivale n. 1 di Togliatti, di cui, nell'interno del Cominform, era formalmente un pari grado, perchè il P. C. triestino era del tutto indipendente sia da quello italiano che da quello jugoslavo.

Certo Vidali fu avversario irriducibile e dichiarato di Stoka, a cui successe dopo la scomunica di Tito. E certo, anche, egli è, dopo il vescovo Santin, la personalità di più alto prestigio che abbia questa città. Egli parlò pubblicamente alla vigilia della firma dei famosi accordi di Londra; e disse che questi accordi avrebbero incontrato senza dubbio l'opposizione della Russia, la quale non avrebbe mai consentito una sì mostruosa mutilazione dell'Italia.

Era anche la linea di Togliatti, e si può, anzi si deve, pensare che quel patriottismo d'occasione fosse «a comando», come tutto ciò che fanno i comunisti. A qualcuno che ascoltava il suo discorso parve però che Vidali ci mettesse un impegno, un calore e una foga che certo non animavano l'oratoria di Togliatti, e in cui sembravano riaffiorare le lontane origini mazziniane dell'ex-irredentista istriano. Il quale ad ogni modo da Togliatti si differenziò, quando Viscinski, con la sua famosa «lettera», mise i comunisti italiani nell'imbarazzo che tutti sanno, sconfessando la loro opposizione e approvando il «memorandum» di Londra.

Vidali non «abbozzò», come il suo collega di Roma. Tenne una conferenza. E in questa conferenza, cui assistettero molti non comunisti e che «l'Unità» si è ben guardata dal riprodurre, disse press'a poco: «Noi siamo stupiti di quel che la Russia ha fatto. E quando ci si stupisce, vuol dire che uno dei due ha sbagliato. Chi può essersi sbagliato, fra un grande Paese socialista come la Russia, patria del marxismo, e noi che siamo i suoi piccoli rappresentanti all'estero? Evidentemente, direte, ci siamo sbagliati noi. Ma se ci siamo sbagliati noi, vuol dire che aveva ragione Stoka, e quindi richiamiamolo e rimettiamolo al mio posto. Il fatto è che noi non ci siamo punto sbagliati; si è sbagliata la Russia, sia pure in buona fede. Tanto è vero che essa si trova d'accordo con la signora Luce, la quale viene così a impersonare la colomba della pace... No, noi non ci siamo sbagliati, perchè non ci si può sbagliare quando si afferma che l'Istria è terra italiana e che qualunque tentativo di separarla dalla sua Patria non fomenta la concordia, ma la discordia fra i popoli... La Russia è lontana, e queste cose non le può capire...».

Io non so quello che ora succederà a Vidali, che non ho potuto vedere perchè lo avevano chiamato a Roma, dove sembra che si voglia assorbire il P.C. triestino. Ma come la mettiamo con questo discorso? E' «fascismo» anche questo? E' «fascista» anche Vidali? Anche ammesso che costui fosse insincero e pronunziasse simili parole per tattica dettata dalle necessità locali e preventivamente concordata con i capi del «Cominform», bisognerebbe dedurne che il «Cominform» ha capito quello che sembra sfuggire a molti strateghi della Democrazia romana: e cioè che nessuno degli otto partiti di Trieste combacia col suo corrispondente romano, perchè ogni ideologia vi si colora di Patria, che rimane il minimo comune denominatore di tutti. Vidali parla un linguaggio più vicino a quello del M.S.I. triestino che non a quello di Togliatti. E il M.S.I. triestino parla un linguaggio più comprensibile a Vidali che non a De Marsanich: tanto è vero che fa per conto suo, sordo a ogni richiamo del «centro» e alla «istanza» delle vendette personali che ispira gli atteggiamenti del neofascismo della capitale.

Antica esperienza

Come il «Cominform», anche la Chiesa tutto questo lo ha capito, e perciò resiste alle pressioni di certi dirigenti democristiani, che vorrebbero lo allontanamento del vescovo monsignor Antonio Santin, il quale sovente si trova con la Curia, o almeno con la Segreteria di Stato, nella stessa posizione «deviazionista» in cui Vidali si trova con le Botteghe Oscure. Ma la Segreteria di Stato e la Curia hanno di queste «eresie», che non coinvolgono il dogma, una esperienza antica, e sanno benissimo che quella di monsignor Santin potrebbe diventar tale solo se, a forza di non capirla, la si affrontasse di petto. La cura delle anime triestine e istriane esige altre diete e ricette che non quella delle anime romane o milanesi. Guai se il Governo e i partiti non se ne renderanno conto a loro volta e non sapranno a tempo capire, come lo hanno capito il «Cominform» e la Chiesa, che, di tutte le «istanze» che occupano e preoccupano i cervelli politici della capitale, qui, dove la gente alzandosi la mattina e affacciandosi alla finestra vede a occhio nudo le garitte delle sentinelle slave che fanno capolino sulle colline circostanti, una sola cosa conta infinitamente più delle altre: proprio quella che a Roma, molto spesso, sembra contare meno di tutte. Chiamare «fascismo» tutto questo è peggio che ingiusto, è sciocco.

Ora, purtroppo, noi non abbiamo avuto punto l'impressione che a Roma si sia sulla buona strada per impedire che il «deviazionismo» patriottico triestino diventi aperta «eresia» fascista. E il grande zelo che spiegano alcuni funzionari spediti in gran fretta quassù a predicare che «Trieste è una città come tutte le altre» ne è una prova. Trieste è reduce da un decennio di governo militare alleato che ne aveva fatto, bene o male, una capitale. Era proprio impossibile affidare le funzioni più alte e delicate a personalità di rilievo, un po' fuori della comune «carriera», che facessero meno sentire alla popolazione il vuoto che si creava con l'improvvisa smobilitazione anglo-americana e affrontassero i complessi problemi del «reinserimento» senza le preoccupazioni e le ottusità dei «troupiers» della burocrazia?

L'altra sera, al Teatro, fu dato il «Nabucco». E' l'opera che, fin dai tempi dell'Austria, i triestini prediligono, perchè il gran coro «Va' pensiero, sull'ali dorate...», che tutto il pubblico riprende a gran voce, è il pretesto allo sfogo dei loro sentimenti patriottici. Regnando Cecco Beppe, il direttore d'orchestra, arrivato a quel punto, posava la bacchetta sullo spartito, e fermava gli attori e i musicanti. La folla si alzava in piedi e cantava per conto suo. E il commissario della polizia absburgica, dato di piglio al tubino, se lo calcava in testa con rabbia e abbandonava la sala in segno di protesta. Ma il commissario di pubblica sicurezza italiano — ora che a Trieste tornata all'Italia si è ridato il «Nabucco» e gli studenti ne hanno approfittato per spiegare dal loggione il tricolore che, se non andiamo errati, è il simbolo della Patria a cui Trieste appartiene e quindi non costituisce un vessillo di rivolta — il commissario di pubblica sicurezza italiano, dico, non si è contentato di protestare: «ha preso il nome» di coloro che avevano inscenato quella dimostrazione. E a questo punto, francamente, non sono più i triestini soltanto ad avere il diritto di chiedersi in che mondo si vive. Ce lo chiediamo anche noi.

Queste cose non le scriviamo per biasimare, intendiamoci; ma solo nella speranza di poter contribuire, nel nostro piccolo, a prevenire altri equivoci fra Roma e Trieste. Ieri è venuto a trovarmi in albergo un vecchio colonnello di Capodistria, donde ha dovuto fuggire inseguito da una condanna a morte, lasciandovi, oltre la casa e i pochi beni, le tombe dei suoi cari. Mi mostrò avvilito e umiliato, il passaggio di un articolo comparso su un periodico romano, dove ci si faceva offensivamente beffe di lui perchè, a bordo di una nostra nave da guerra, il 4 novembre aveva esclamato, guardando di lontano la sua città: «Ah, se al momento opportuno ce la fossimo ripresa con un colpo di mano!...». Ora, nessuno pretende che la nostra politica estera sia basata sui sogni nostalgici dei vecchi colonnelli e sui loro piani di «colpi di mano». Ma ironie su gente come questa che ha perso tutto, che ha pagato tutto per tutti, non c'è da farne: ricordiamocene bene, ministri, deputati, giornalisti e privati che siamo. Di fronte ai triestini, ai dalmati e agli istriani, prima ci si toglie il cappello, e poi pacatamente si discute, ma senza mai dimenticare che sono stati loro a saldare il conto dei nostri errori collettivi.

Basterebbe questo, ci sembra, a dimostrare che Trieste non è una città «come tutte le altre» e che quindi la strada della «ordinaria amministrazione» su cui Roma sembra aver avviato i suoi criteri politico-amministrativi costituisce un grosso errore dalle conseguenze imprevedibili. Per fortuna, siamo appena agli inizi, e quindi tutto è facilmente rimediabile. Ma che non si perda tempo, per l'amor di Dio.

INDRO MONTANELLI

Concorso di composizione organizzato da Radio Lussemburgo

Lussemburgo, 22

Sotto l'alto patronato di S. R. la Granduchessa Carlotta, la radio di Lussemburgo organizza un terzo concorso internazionale di composizione musicale, cui possono partecipare cittadini di ogni paese senza distinzione di sesso e senza limite di età.

Le domande di iscrizione dovranno essere inviate al segretariato del servizio musicale di Radio Lussemburgo non oltre il prossimo 1.o gennaio e le partiture non oltre il 1.o febbraio. Le date verranno stabilite in base al timbro postale di partenza.

I premi verranno assegnati entro l'aprile 1955 e saranno tre: il primo di 500 mila franchi francesi; il secondo di 200 mila, ed il terzo di 100 mila. La giuria sarà composta da compositori di sei diversi paesi.

(«Giornalfoto»)

QUESTA VEDUTA DI TRIESTE, OPERA PREGEVOLE DELL'ACQUARELLISTA CONCITTADINO GUGLIELMO GRUBISSA, VIENE OFFERTA DALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA ALL'ASSOCIAZIONE SICILIANA. L'OMAGGIO E' STATO FATTO IN OCCASIONE DEL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA CHE SI SVOLGE IN QUESTI GIORNI A PALERMO

AL PROCESSO CHE SI STA CELEBRANDO A DIGNE PER L'UCCISIONE DELLA FAMIGLIA DRUMMOND: IL VECCHIO GASTON DOMINICI A COLLOQUIO CON IL SUO AVVOCATO

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL BRILLANTE SCRITTORE

Una piccola targa azzurra sulla casa ove visse Oscar Wilde

E' stato questo il primo tentativo ufficiale di riabilitare la memoria del protagonista del più grosso scandalo avvenuto nell'Inghilterra vittoriana

Londra, novembre

Nel centenario di Oscar Wilde una targa è stata murata sulla casa di Chelsea (è il numero 34 di Tite Street) dove lo scrittore irlandese trascorse il periodo aureo della sua vita prima che il grosso scandalo sopravvenisse a coprirlo di fango e gettarlo in carcere. La casa ha seguito la sorte di migliaia di signorili dimore londinesi: ha perso lustro dentro e fuori; gli eleganti salottini di un tempo sono diventati camere da letto, cinque famiglie vi [illegible], contendendosi lo spazio, nell'abitazione che un giorno i Wilde — quattro unità in tutto, più il personale di servizio — avevano tutta per sé, gente rispettabile ma ricca solo di figliuolanza. Sulla facciata di mattoni anneriti e di intonaco la targa spicca soltanto perchè è di tenero azzurro. A dire il vero non sembra nemmeno una targa onorifica, richiama l'idea delle etichette ovali che adornano certe bottiglie di limonata sintetica e proprio come un'etichetta, sembra incollata sulla muraglia. Entro l'ovale azzurro si legge un'epigrafe di poche parole: Qui visse - Oscar Wilde - ingegno brillante e drammaturgo - 1854-1900.

Delinquente comune?

Il dì della cerimonia qualche inquilino s'è affacciato, incuriosito, a guardare dalle finestre, nella speranza [illegible] passato inosservato. [illegible] giudice dell'Alta Corte parlando ad un gruppo di magistrati ha espresso gli umori della Temi austera che non conosce perdono. Severamente deplorando la pomposa onoranza ha dichiarato che Oscar Wilde non fu altro che un delinquente comune, condannato per uno dei più sudici reati. Una sola voce s'è levata a protestare, quella del «Daily Herald»: forse perchè nell'azzurra placca-ricordo figura l'attestazione del London County Council — l'amministrazione laborista della Grande Londra — che le vicende delle requisizioni han tramutato in padrone di casa del n. 34 di Tite Street e che in tale veste ha preso la coraggiosa iniziativa.

A distanza di mezzo secolo dalla morte di Oscar Wilde è questo il primo tentativo ufficiale di riabilitarne la memoria. Un gesto modesto che quasi fa trasparire la preoccupazione di non urtare nessuno, una sorta di medaglia di bronzo a chi da gran pezza ha ricevuto dal resto del mondo una medaglia d'argento con tanto di citazione. C'è stato un tempo, non lontanissimo, in cui leggere Oscar Wilde era considerato di pessimo gusto, il suo nome non veniva pronunziato nelle case per bene [illegible] contro il convenzionalismo della burocrazia che inchioda l'individuo all'età registrata, nero sul bianco, oppure se egli semplicemente cedette a un ghiribizzo del momento, all'impulso di un diavoletto malizioso. In piena udienza, al processo famoso del 1895, sostenne di avere 39 anni. E al giudice che gli metteva sotto il naso il certificato di nascita e la data in esso segnata — 1854 — rispose in tono seccato: «Credete forse ch'io mi voglia fare più giovane di quel che sono, per vanità, come una femmina qualunque!» Il giudice non insistette. Agli occhi della legge ciò che importava era che l'imputato fosse maggiorenne; se ci teneva ad avere meno di quarant'anni si accomodasse pure.

Nel centenario dell'autore di «De Profundis» si è fatto vivo un Wilde di cui il mondo ignorava la esistenza: Vyvyan, l'unico figlio superstite (il primogenito Cyril cadde nella prima guerra mondiale), che da quasi sessanta anni si chiama Holland e che sotto questo nome racconta ora la tragedia della famiglia Wilde con un titolo «Figlio di Oscar Wilde» che ha sapore di sfida.

Un misterioso maleficio

Vyvyan aveva nove anni quando scoppiò l'uragano. L'infanzia nella bella dimora di Tite Street gli è rimasta nella memoria come una stupenda incredibile fiaba: fasto, ricchezza, eleganza, feste in famiglia, i genitori che si adoravano, il padre sempre pronto a ruzzare coi bambini o raccontare loro storie meravigliose. La vita gaia e felice ebbe termine di botto come per un misterioso maleficio, senza che egli potesse capirci nulla: il padre un bel giorno scomparve, una gran pena si disegnò sul volto della madre parenti mai visti arrivarono da lontano, tutti col volto scuro e addolorato, i bambini furono portati via dalla scena della vergogna. Furono messi in collegio in Svizzera, vicino a Montreux. Seguì un periodo movimentato. Mentre a Londra si celebrava il processo per lo «scandalo del secolo» i figli di Oscar Wilde alternavano il soggiorno svizzero con lunghe tappe a Parigi dove più facile era sottrarsi ai pettegolezzi, e, infine, a tragedia consumata, mentre il padre entrava nel carcere di Reading, tornavano in Svizzera, raggiunti dalla madre, che prendevano residenza presso uno zio a Bevais. E' nella casa di Bevais che si compì l'ultimo atto del dramma. Una sera lo zio chiamò a sè i ragazzi, scrisse su un foglio un nome: «Holland», e li invitò a ricopiarlo in bella calligrafia, a ripeterlo una diecina di volte per imprimerselo bene in mente, perchè —disse — era quello d'ora in poi il loro vero nome. Dovevano dimenticare, aggiunse, di essersi chiamati Wilde, non farne mai parola con nessuno, cancellarlo dal cuore oltre che dai quaderni di scuola.

Alla morte della madre, un anno dopo, i due Wilde o Holland tornarono in Inghilterra, in collegio. Vyvyan era ancora al collegio dei Gesuiti a Stonyhurst quando un giorno il rettore con grande cautela gli comunicò che il padre era morto a Parigi. Il ragazzo ne rimase sconvolto, lo credeva morto da tempo, dal giorno in cui il misterioso maleficio s'era improvvisamente calato sulla sua casa di Tite Street. Solo a diciotto anni compiuti, all'Università di Cambridge, che egli apprese la verità, tutta la verità: lo scandalo, il processo, la condanna [illegible] a due anni.

E' un libro amaro e triste questo «Figlio di Oscar Wilde» anche perchè mai alza la voce per imprecare contro l'ingiustizia degli uomini, contro l'assurdo di una legge che mette sullo stesso piano i rapporti omosessuali tra adulti consenzienti e la tentata violenza contro una bimbetta. Trova eccessiva la condanna ma aggiunge che non vuole difendere o scusare la condotta del padre, e in tono sommesso racconta la propria lunga pena, il dolore silenzioso della madre e il dramma del fratello maggiore, Cyril, che aveva giurato di clamorosamente riabilitare il nome dei Wilde e cui una pallottola pietosa risparmiò l'avvilimento della sconfitta.

Nell'ultimo mezzo secolo l'Inghilterra ha fatto un grande passo avanti. Vyvyan Holland potrebbe oggi aggiungere al proprio biglietto da visita, tra parentesi, «figlio di Oscar Wilde», senza urtare la suscettibilità dei più. Racconta un veterano del lavoro che ai tempi del processo Wilde così ferreo era il dettame del pudore che nelle fabbriche di busti femminili, quelli con le stecche che non s'usano più da decenni, gli operai manipolavano l'intimo indumento con gli occhi bassi, in grande silenzio e frequentemente arrossendo; e da quel rossore i padroni traevano i più lieti auspici, mormoravano: «che bravo operaio!»

Oggi ci vuole ben altro per fare arrossire la gente. Non sappiamo in quale prigione del Regno Unito Lord Montagu stia espiando la condanna ch'egli schivò nel caso del «boy scout» giovinetto ma non in quello dei due rigogliosi avieri: se sapesse trarre dalla sua lira, modernamente aggiornandoli, gli accenti d'arte di un Oscar Wilde non penerebbe a trovare un editore, non mancherebbe alla sua cantica il successo che mai arrise alla «Ballata del carcere di Reading».

CARLO TROTTER

Sulle orme di Marco Polo un giovane italiano di Parigi

Ha deciso di ripetere il viaggio compiuto sette secoli fa dal grande esploratore fino al favoloso Catai

Venezia, novembre

Il Marco Polo del 1954 è un giovanotto dal viso tondo, dai capelli castani, dallo sguardo dolce e dalla bocca più dolce dello sguardo. Ha venticinque anni e si chiama Attilio Godio: è laureato in antropologia, è mezzo francese e mezzo italiano (ossia è un italiano naturalizzato francese), parla ugualmente bene le due lingue e indossa un vestito blu scuro, con eleganza leggermente «boulevardière», ossia non perfettamente ortodossa (esempio, cravatta fantasia e scarpe gialle). Il motivo per il quale è stato ribattezzato il Marco Polo del 1954 è molto semplice: Attilio Godio si ripropone di compiere, «in partibus infidelium», il viaggio portato a termine fino al misterioso Catai, tanti secoli fa, dal grande esploratore veneziano. Unica differenza, in luogo dei cavalli e dei cammelli Attilio Godio si servirà di un'automobile.

A questo mondo, oggi, se ne sentono di più strambe, sicchè il progetto del giovanotto parigino non ha impressionato gran che i veneziani, i quali non si sono troppo scaldati giorni fa per andare a salutarlo alla partenza del suo «raid». Ciononostante Godio non si è scoraggiato e meno di lui il suo compagno, che è un tal Alexander Lermontoff, mezzo francese e mezzo russo, in questa vicenda i cui protagonisti sono entrambi mezzo e mezzo. Lermontoff è anch'egli molto giovane, ha ventisette anni contro i venticinque del suo principale: non porta abiti blu, ma un camiciotto di pelle tipo «eskimo», camicia di flanella e baffoni spioventi alla Mischa Auer. A casa, a Parigi, fa di mestiere l'operatore fotografico e cinematografico: Attilio Godio se l'è preso dietro perchè fissi sulla pellicola le immagini scientifiche della spedizione e quelle che saranno destinate alla cronaca dell'impresa.

Come ho detto, viaggiano entrambi su un'automobile, che è guidata da Lermontoff, il quale fa anche da autista. Sulla macchina sono caricati duecento chili di viveri in scatola e tre pneumatici di ricambio: secondo i due esploratori (ma non si sa bene che cosa ci sia da esplorare, oggi, sul loro itinerario...), tre pneumatici dovrebbero essere più che sufficienti per viaggiare da Parigi alla Cina, anche se le strade dell'Asia non saranno proprio asfaltate a regola d'arte. Insieme sono partiti dalla capitale francese una sera degli ultimi giorni di ottobre. Faceva freddo e pioveva, si alzava già una leggera nebbia umida e penetrante. Nè Godio nè Lermontoff si lasciarono impressionare. Avviarono il motore e puntarono verso Basilea. La prima tappa del gran viaggio verso il Catai era cominciata.

Partiti da Venezia

Occorrerà spiegare, a questo punto, chi mai dia ai due giovanotti i parecchi biglietti da mille che sono necessari per portare a termine il viaggio. I fondi, dunque, sono forniti da una rivista scientifica, che si chiama «Science et voyages» e che naturalmente si fa della pubblicità con un sistema abbastanza originale. Attilio Godio gode di un certo nome nel campo delle ricerche antropologiche e non è al primo dei suoi «exploit». A diciotto anni, appena finita la guerra, è andato in Africa ed ha traversato — andata e ritorno — il Grande Atlante a piedi. Successivamente ha visitato la Lapponia, il Sudan, le Isole Canarie, il Marocco, il Sahara; e il più delle volte servendosi del suo bene allenato cavallo di San Francesco. Quanto a Lermontoff, egli è il tipo classico dell'esecutore: parla poco, non fa pronostici, sgobba e non si lascia assalire dai dubbi.

Insieme hanno deciso, come si conviene per un viaggio del genere, di partire da Venezia. Da qui salpò, per il suo immenso pellegrinaggio verso la Cina, Marco Polo giovinetto; di qui salperanno anch'essi (anzi, sono già salpati) per seguire lo stesso preciso itinerario dell'esploratore veneziano. In sostanza essi vogliono ripetere nel 1954 l'impresa di Marco Polo, per confrontare le difficoltà che essa presenta al giorno d'oggi con quelle di allora, raccogliendo il più possibile di materiale e di annotazioni che servano a dare al viaggio anche una consistenza scientifica. Praticamente, le cose saranno più complicate di quanto non sembri, per il nuovo Marco Polo. Infatti, il suo illustre predecessore sette secoli fa, per arrivare al Catai, varcò i deserti di Tecla Macan, che allora non interessavano nessuno. Oggi invece essi interessano parecchio l'Unione Sovietica, la quale vi ha collocato le sue città atomiche per gli studi nucleari, sicchè sembra difficile pensare che Godio e Lermontoff riescano ad attraversarli con il solo biglietto di presentazione di Marco Polo. Allora dovranno prenderla larga e puntare sul Siam, allontanandosi così dall'itinerario originale e abbandonando il proposito di ripercorrere il tracciato della carovana dei mercanti veneziani.

Ambiziosi progetti

Le intenzioni dei due franco-russo-italiani sono ambiziose ed ingenue ad un tempo. La rivista che finanzia il viaggio ha rimesso loro tre copie di una bella edizione del «Milione». Dovranno consegnarle nelle mani di tre grandi asiatici, ossia dei presumibili successori del Gran Khan. Si tratta di Mao Tse Tung, del Presidente della Repubblica indiana e del Re dell'Afganistan. Bisognerà vedere come faranno a giungere a quei distinti personaggi e la faccia di costoro al ricevere l'opera di Marco Polo, ammesso che si prestino alla montatura pubblicitaria; in ogni modo, forse ebbe più facili approcci il Marco Polo vero di questo qui, fasullo, che pare animato da tante buone intenzioni.

Marco Polo 1954 parte entro quest'anno, che ha visto il susseguirsi di celebrazioni veneziane per il centenario del gran figlio. Arriverà a destinazione nel 1955. Il tempo non gli fa paura: finchè basteranno i 200 chili di viveri, i tre pneumatici di scorta (e i quattrini di «Science et voyages») andrà avanti con il fido Lermontoff dai baffi alla Mischa Auer. Quando avrà compiuto l'impresa, tornerà in Francia e scriverà — ha annunciato — due libri: uno in italiano ed uno in francese per documentare [illegible] del viaggio, che saranno illustrati dalle pellicole del baffuto operatore.

In marzo, il Marco Polo moderno dovrebbe essere a Parigi.

SILVIO BERTOLDI

PRIME VISIONI

«LA STRADA»

Per il regista Federico Fellini, «La strada» era anzitutto un fatto personale. La lunga genesi del film è originata da un'idea sorta in Fellini molti anni fa, dalle sue vagabonde esperienze di factotum nelle compagnie d'avanspettacolo di provincia. «La strada» tocca il gradino infimo di queste carovane di guitti erranti: i giocolieri ambulanti isolati, che agiscono in margine alle sagre e alle fiere di paese, sempre alle prese con il freddo e la fame. Realizzare in quest'ambiente, e in una sorta di realismo lirico, la tristissima storia di Gelsomina e Zampanò, era la prima aspirazione di Fellini. Molti, naturalmente, i pericoli da superare: la determinazione di un clima poetico in cui situare i due strani personaggi, l'assoluta anticommercialità del film, i trabocchetti della bassa letteratura e specialmente, per Fellini, il superamento d'una maniera categoricamente delineata nei precedenti film: la contemplazione ironica e malinconica di date cerchie umane, la scoperta dei lati picareschi o ripugnanti o infelici delle loro individualità. Per «La strada» questo atteggiamento estetico, intimamente sentito ma non ancora chiaramente espresso, sfociante in facilità retoriche e in trovate a tiro corto, appariva ormai una direzione insufficiente.

Fellini ha ben compreso che occorreva deviare per puntare più in alto, e l'ha fatto. Difficilmente infatti, e solo marginalmente, si riconosce nel film d'oggi la mano del regista de «I vitelloni». Ma «La strada» è certamente migliore. Vi traspare da ogni sequenza — le riuscite come le meno riuscite — che Fellini l'ha affrontato di petto, dando corpo ed anima alla configurazione del suo vecchio sogno. La difficoltà dell'assunto è paurosa: l'incomunicabilità e la solitudine di due esseri primitivi, messi a contatto dalla miseria, ma che, malgrado la reciproca sordità hanno bisogno l'uno dell'altro. Zampanò, giocoliere da strada, fa l'uomo forzuto nelle feste di villaggio. Un giorno si prende come assistente una ragazza, Gelsomina, un po' svanita di mente, acquistandola dalla madre per diecimila lire. Zampanò è un uomo selvaggio, iracondo, ubriacone; a suon di busse insegna a Gelsomina qualche esercizio comico, a suonare il tamburo e la tromba. Non c'è amore fra i due: Gelsomina tenta anzi la fuga, ma è raggiunta e duramente percossa dal suo brutale padrone. Più tardi essa viene a conoscere un altro girovago, detto il Matto, un equilibrista stravagante e filosofo. Da lui Gelsomina apprende che «nessun essere sulla terra è inutile; neppure un sassolino». Ciascuno nasce e vive per uno scopo preciso. Gelsomina nel suo candore infantile interpreta ciò nel senso che anche Zampanò, quel bestione dal quale tutti fuggono, può aver bisogno di lei. Decide quindi di non abbandonarlo più a nessun costo, e di seguirlo per tutto il resto della sua vita. Ma Zampanò, venuto a diverbio col Matto, lo uccide. Il delitto non viene scoperto, però Gelsomina, presente al fatto, ne risente al punto da perdere anche l'ultimo barlume di ragione. Essa ora segue Zampanò come un'allucinata, simbolo vivente del suo misfatto, finchè egli, per liberarsene, l'abbandona mentre dorme, e fugge. Dopo vari anni, Zampanò, più solo e irsuto di prima, torna per caso nella stessa località e viene a sapere che Gelsomina è morta. Quella sera, dopo lo squallido spettacolo, egli si ubriaca, provoca una rissa, urla e strepita, si spinge sulla spiaggia e là, di fronte al mare buio, nella notte, accovacciato sulla sabbia, finalmente piange.

Fare un film così è un rischio che bisogna essere pronti a pagare. Fellini ha concretato la sua parabola soffrendola fino in fondo. «La strada» è coraggioso, originale, irripetibile. In molti momenti è un bellissimo film, anche se la materia non riesce a vivificarsi in poesia. Fellini tuttavia sembra narrarlo egoisticamente, come lo ripetesse per l'ennesima volta a sè solo, e a noi, che restiamo estranei alle sue vibrazioni più riposte, la vicenda riesce a volte dilungante, con zone vuote e mozze, e anche con stranezze non risolte. L'analisi della provincia, che prosegue un discorso di stile zavattiniano, costituisce ad esempio un motivo di rallentamento alla comprensione del film, mentre i residui letterari si fanno più avvertibili col raddensarsi del dialogo.

Come accade inevitabilmente in simili casi, gli interpreti sono anche superiori al film. Tutto il bene che si poteva dire di Giulietta Masina è stato detto da voci autorevolissime al tempo del Festival. Osserviamo che pure Anthony Quinn si è dimostrato all'altezza del grave compito, aiutato nel doppiaggio da un eccellente Arnoldo Foà.

T. R.

DUE INTERESSANTI PROCESSI OGGI ALLA CORTE D'ASSISE

PRESE A COLTELLATE IL CREDITORE

che gli chiedeva la restituzione di 500 lire

In appello la causa di Mario Crismani accusato di aver ucciso il padre con la complicità della moglie

Il processo contro Albino Superina, l'uomo che per cinquecento lire aggredì a coltellate un conoscente sì da ridurlo in fin di vita, si riprende oggi in Corte di Assise (Pres. Palermo, P. M. Visalli, canc. Neri). Alla precedente udienza — come si ricorderà — il procedimento era stato sospeso e rinviato al 29 novembre in quanto la parte lesa, Giovanni Varglien, non s'era presentata. Poichè però il Varglien è risultato essere imbarcato sulla motonave «Colombo», attualmente in sosta nel porto di Genova fino al 26 novembre, la ripresa è stata anticipata a oggi, per dar modo appunto al Varglien di assolvere i suoi obblighi giudiziari senza perdere l'imbarco.

Il grave fatto di sangue che vede oggi il quarantottenne Albino Superina, abitante in via Boccaccio 693, sul banco degli imputati per rispondere di tentato omicidio, avvenne la sera del 14 aprile scorso. Verso le 19 il Superina, in compagnia del figlio Giulio e di un conoscente, stava giocando a carte in una trattoria di via Boccaccio, quando nel locale entrò il Varglien; avvicinatosi al Superina, il Varglien lo invitò a restituirgli cinquecento lire che gli aveva prestato alcuni giorni prima. La risposta fu negativa; il Varglien insistè e in breve — stando ai rilievi fatti a suo tempo dalla Polizia — tra i due si accese una disputa, poi placatasi. Il Varglien si trattenne ancora un po' nel locale, quindi se ne andò; poco dopo lasciava anche il Superina e si incontrarono nuovamente col Varglien, che, evidentemente, s'aspettava per insistere ancora nella sua richiesta.

Stando ai primi rilievi, il Superina [illegible] tratto di tasca un temperino a serramanico, fece scattare la lama e si scagliò contro l'altro colpendolo più e più volte [illegible]. Mentre il Varglien, ferito, si accasciava al suolo [illegible] i due Superina [illegible] verso la osteria, senza curarsi del ferito [illegible].

Quanti si trovavano nel locale [illegible] e mentre qualcuno correva accanto al povero Varglien, altri immobilizzavano i due Superina e telefonavano alla CRI e alla Polizia. Condotto all'ospedale, Giovanni Varglien vi venne ricoverato in pericolo di vita [illegible].

[illegible]

di concorso nel delitto. L'appello è stato interposto da entrambi gli imputati. Ricordiamo che lo stesso Mario Crismani, il 6 dicembre prossimo, ricomparirà di fronte alla Corte d'Assise per rispondere assieme a Antonio Bratnik, di 62 anni, di un altro gravissimo reato: l'omicidio della Guardia di finanza Mariano Bongiorno, ucciso nella zona di Montedoro da uno sconosciuto nei primi anni del dopoguerra [illegible].

[illegible]

di Muggia, Mario Pecchiari, d'anni 25, abitante a Muggia al Piazzale 400, è stato condannato a otto mesi e ottomila lire di multa. Il furto era stato commesso ancora nel 1950 [illegible].

[illegible] Pres.: Gonda, P. M. Pascoli. Difesa: avv. [illegible].

Non costituiva reato

Alcune persone venute alle mani in un'osteria di via Pascoli, sono state assolte ieri dal Tribunale dall'imputazione di rissa perchè il fatto non costituisce reato. [illegible]

Pres.: Gonda, P. M. Pascoli, cancelliere Magliacca. Difesa: avvocati Stradella e Valastro.

CORTE D'ASSISE

L'impensato epilogo di una gita in «scooter»

Tre giovani, abitanti nella zona di Sant'Anna, sono comparsi ieri di fronte ai giudici della Corte d'Assise per rispondere di due gravi reati: rapina aggravata e furto aggravato ai danni di una persona di mezza età e di scarsa morale [illegible].

[illegible]

TRIBUNALE PENALE

Un ladro di metalli

Per aver rubato mezzo chilo di rame e due kg. di ottone dalla cantina sottostante il cine «Europa» [illegible]

NELLA SCIA NOTTURNA DELLA «MOBILE»

LE SMANIE DELL'INDUSTRIALE sorpreso con una ballerinetta

I pattuglioni della «Squadra mobile» che perlustrano ogni notte la città, hanno proceduto ieri a quattro arresti e venti fermi di persone non perfettamente in regola con la Giustizia. [illegible]

[illegible]

Fra gli ospiti dello scaldatoio pubblico di via Vidali, il pattuglione della «Mobile» ha sorpreso Mario Gorin, di 57 anni, abitante in via Cadorna 4, il quale era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura [illegible].

[illegible]

Esami di abilitazione alle funzioni di gestore

[illegible]

L'Opera Figli del Popolo ha istituito corsi di addestramento per lavoratori disoccupati per le seguenti sezioni: [illegible]

(«Giornalfoto»)

Il comm. Giovanni Gerolami fotografato all'inaugurazione del corso di pratica navale organizzato dall'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università, mentre pronuncia la prolusione

La minaccia invernale al rifornimento dell'acqua

Consigli dell'Acegat a inquilini e proprietari di stabili

Con l'avvicinarsi della stagione invernale, l'Acegat — per evitare l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture interne degli appartamenti o locali d'affari e il deterioramento dei contatori — consiglia quanto segue:

A) - *Proprietari di stabili:* 1) proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; 2) provvedere affinchè tutti i rubinetti d'arresto esistenti nell'atrio — dopo il contatore principale — chiudano ermeticamente la colonna montante; 3) scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante d'acqua attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile oppure attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio, avendo cura di far aprire alcuni rubinetti posti nei punti più alti dell'edificio, per poter eliminare completamente l'acqua dalle condutture.

Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, è necessario aprire molto lentamente la valvola principale, per dar modo all'aria — rimasta nelle tubazioni — di uscire attraverso i rubinetti, precedentemente lasciati aperti. Per gli edifici con sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, onde salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e provvedere all'apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale), dando però comunicazione scritta all'Azienda, entro le ventiquattro ore successive.

Si fa presente che l'applicazione di un rubinetto per lo «scarico invernale» e la sua apertura, non tempestivamente comunicato all'Azienda, o l'uso dell'acqua attinta attraverso il medesimo — per qualsiasi altro scopo che non sia lo scarico delle condutture — da diritto all'Azienda di considerare abusiva la presa, con le conseguenze previste dal regolamento vigente.

B) - *Locatari in genere:* 1) proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; 2) chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il rubinetto più basso esistente nei locali e vuotare l'acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento.

L'Acegat fa presente inoltre — a proprietari e locatari — che le spese sostenute per la sostituzione e riparazione di contatori rotti dal gelo, saranno totalmente a loro addeditate a norma dell'art. 33 del regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua.

Una bella iniziativa dell'Istituto «Duca d'Aosta»

Chissà quante volte nel corso di questi ultimi vent'anni — chè tanti ne conta l'Istituto «Duca d'Aosta» — gli insegnanti avranno avuto occasione di lamentarsi degli scarabocchi, delle caricature che certi allievi si divertivano a tracciare sui margini dei libri di testo durante le ore di lezione! Chi ne soffriva, allora, erano le formule di algebra e di chimica, le dotte disquisizioni filosofiche, le traduzioni di Orazio, ma negli allievi... Oggi molti di questi allievi sono artisti che onorano l'Istituto che li ospitò per lunghi anni, che spesso li incoraggiò e seppe indirizzarli verso un più preciso genere d'arte. Non solo rimproveri, infatti venivano loro rivolti, chè anzi gli insegnanti, sempre pronti a riconoscere il talento e l'ispirazione originale, erano larghi di lodi e consigli e ogni anno venivano allestite altre nuove mostre. Ma questo anno il «Duca d'Aosta» apre i suoi battenti a una mostra ben più importante: non più ragazzi alle prime esperienze, ma uomini ormai, ex allievi dell'Istituto, che esporranno i loro lavori, a olio o pastello, acquarelli e tempera, incisioni, bronzi, gessi e sculture sul legno. Un altro merito è da attribuire a questa iniziativa: e cioè lo sforzo di mantenere uniti i legami d'amicizia stretti sui banchi di scuola. L'iniziativa è dunque in ogni senso degna di considerazione.

ANCHE IERI LA STRADA HA AVUTO LA SUA VITTIMA

ANZIANO CICLISTA UCCISO A MUGGIA in un investimento automobilistico

Nuovi particolari sul mortale incidente di Largo Barriera Vecchia

Un mortale incidente della strada è accaduto ieri pomeriggio a Muggia. Mancavano pochi minuti alle quattro, quando Claudio Levantini, di 22 anni, abitante a Muggia [illegible], guidava la «Fiat 1400» targata TS 17700 [illegible] in direzione [illegible]. L'automobile [illegible] sono state [illegible] Pietro Crevatin [illegible] una bicicletta [illegible] di farina [illegible].

[illegible]

stato un tassametrista, il quale, abbandonata la sua macchina all'altezza della farmacia «Picciola», è corso subito accanto al ferito, mentre altre persone chiamavano la CRI.

Il Giustini, che presentava la frattura esposta delle gambe, la frattura del cranio e lesioni multiple al viso e al corpo, è stato avviato urgentemente all'ospedale ma, malgrado la breve distanza, il poveretto vi è giunto già cadavere.

Nel frattempo, la macchina omicida, anzichè arrestarsi, si era rimessa in carreggiata all'incrocio con la via Caccia e, senza rallentare l'andatura, aveva proseguito la sua corsa, sostando in via San Maurizio. Un pattuglione della «Mobile» era però prontamente intervenuto e, messosi nella scia dell'auto, aveva proceduto al fermo dei suoi quattro occupanti. Costoro venivano accompagnati anch'essi all'ospedale, ove il medico astante li riconosceva in preda ad etilismo subacuto, con equilibrio instabile. Dopo la visita medica, il Belle e i suoi amici sono stati chiusi in cella di sicurezza a disposizione della Sezione traffico e turismo della Polizia che, assunti i rilievi dell'incidente, sta svolgendo le opportune indagini.

La «Ford», che presenta ammaccature nella parte anteriore, è stata giudata nell'autorimessa della Sezione, in via dell'Annunziata. Uno dei quattro giovani ha dichiarato che la macchina era stata prestata loro dal signor Giacomo Terzoni, da Aurisina, il quale s'era fatto pregare un bel po' prima di accontentarli. Sembra che la «Ford», non appartenga neppure al signor Terzoni, che l'avrebbe avuta però in consegna per curarne la vendita. La posizione dei quattro fermati è ora piuttosto seria: è possibile infatti ch'essi vengano incriminati per omicidio volontario ed omissione di soccorso.

La mano nell'ingranaggio

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri mattina all'ospedale l'operaia Bruna Bradamante, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 38, che aveva riportato l'asportazione traumatica delle ultime falangi del medio e dell'anulare della mano destra. La ragazza, che è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni, lavorando nella fabbrica «Salto», in via Media 5, era finita con la mano tra l'ingranaggio di una macchina per la confezione di scatole di cartone.

Nel caricare del materiale su un vagone ferroviario in sosta all'hangar 63 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Ernesto Pinesi, di 51 anni, abitante in via Gambini 27, è scivolato ed ha urtato con il capo contro una spigolo del carro stesso, riportando ferite lacero contuse al vertice e stato commozionale. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Pinesi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni.

MOSTRE D'ARTE

Lilian Caraian alla Casanuova

Lilian Caraian non è soltanto musicista: e, oltre a essere musicista, non è soltanto poetessa. La «personale» da lei allestita alla Galleria Casanuova mostra, in modo inequivocabile, che non le man[illegible]

[illegible]

ri» e diverse composizioni floreali — veramente notevoli), sarebbe non solo ingeneroso, ma anche ingiusto.

Gio.

Ugo Carà espone a Udine

E' stata inaugurata al Circolo Artistico di Udine, alla presenza delle maggiori autorità, una Mostra dello scultore concittadino Ugo Carà, che si presenta con 25 opere in bronzo e numerosi disegni. Il giornalista Ermacora nel presentare l'artista ha detto che egli è «uno dei più qualificati esponenti dell'arte italiana». La Mostra rimarrà aperta sino al 5 dicembre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9800 (9665), Bastogi 1571 (1583), Generali 17650 (17660), Ras 7380 (7330), Cantoni 13400 (—), Olcese 1725 (1715), Cucirini 7790 (7800), Un. Manif. 66600 (65000), Rossi 15070 (15250), Fisac 185 (178), Fibre 2250 (2400), Snia 1712 (1717), Finsider 458 (459), Ilva 307.50 (—), Catini 1633 (1659), Fiat 1121 (1130), Sade 1164 (1161), Edison 2434 (2454), Seso 2435 (2425), Sip 1350 (1354), Vizzola 2600 (2620), Merid. 1195 (1187), Rom. El. 4375 (4370), Terni 239.50 (240), Stet 2598 (2638), Eridania 25475 (25608), Anic 1460 (1480), Saga 1717 (1725), Italgas 1368 (1390), Pirelli It. 2500 (2507), Pirelli e C. 2640 (2625).

TRIESTE

Generali 17600 (—), Finmare 375 (—), Assicuratrice 5415 (5400), Ras 7400 (—), Snia 1725 (—), Catini 1635 (1658), Crda 372 (370), Pirelli S. p. A. 2515 (2550).

Valute libere: Sterlina 6000-6500, marengo 4300-4350, unitaria 1650-1660, dollaro 632, svizzero 146-148.

NAVI IN PORTO

Il giorno 22 novembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Antonios» (gr.); B. 14 «Maria Carla» (it.); B. 32 «Fredianna» (it.); B. 33 «U. Trader» (ci.); B. 41 «Esperia» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Perla» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Altea» (it.). Ars. Dock: «Rodina» (bul.). Ilva Nuova: «Elba» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 novembre: «Maria Carla» da B. 14 a B. 48 N.; «Rodina» dall'Arsenale a mare.

NAVI IN ARRIVO

22 novembre: «Paola» B. 5; «Messapia» B. 20-21. 23 novembre: «Barletta» B. 17; «Hercegovina» B. 22; «Peljesac» B. 18; «Patrizia» B. 37; «Ascona» B. 38.

SPETTACOLI

La prima di "Aroldo", giovedì al Teatro Verdi

Giovedì alle 20.30, in serata di gala, s'inaugurerà la stagione lirica 1954-55 con la prima rappresentazione di «Aroldo» di Verdi. L'opera, concertata e diretta dal M.o Franco Capuana, avrà per interpreti principali Anna Maria Rovere, Roberto Turrini, Ugo Savarese e Ugo Novelli. Vi parteciperanno inoltre il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, istruiti rispettivamente dal m.o Adolfo Fanfani e dalla signora Nives Poli che ha curato anche la coreografia, e l'orchestra Filarmonica Triestina. La regia è di Carlo Piccinato.

Continua la vendita dei biglietti per le poltrone di platea ed i palchi liberi da abbonamento, mentre quella per le gallerie ed i posti di loggione s'inizierà il giorno stesso della recita. Giovedì scade il termine per il ritiro delle tessere di abbonamento al turno diurno, mentre domenica scade quello per il turno B.

Voci e volti della TV al Politeama Rossetti

L'originale spettacolo di varietà «Voci e volti della TV», dopo aver raccolto unanime consenso e favori di critica e di pubblico nelle maggiori città italiane, sarà presentato giovedì sera in unica rappresentazione al Politeama Rossetti. Lo spettacolo, come chiaramente traspare dal titolo, porterà il pubblico triestino alla conoscenza diretta delle voci e dei volti più noti di quel mondo televisivo che ha conquistato un po' tutti. Vittorio Salvetti con il suo brio presenterà tre numeri d'eccezione, la radio-orchestra «Zero sei», il quartetto Radar ed il Trio Wolmer oltre al fantasista Tony Martucci, alla nuova voce della radio Walter Reviglia al duo Leda e Luisa Beltrami, a Jenny e Franca ed a Bruno Agrimi cui spetta il copione e la regia dello spettacolo. La serata sarà integrata dalla presentazione da parte delle più note indossatrici italiane degli ultimi interessanti modelli di una casa di mode di Torino.

Il pianista Firkusny alla S.d.C.

Venerdì, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, avrà luogo il concerto del pianista Firkusny per i soci della Società dei Concerti. Il programma comprende la fantasia in do minore e le variazioni sul Minuetto di Duport di Mozart, la Fantasia op. 17 di Schumann, i Quadri di un'esposizione di Mussorsky, due danze ceche di Smetana, due Preludi di Debussy e la Toccata op. 11 di Prokovieff.

"La damigella di Bard" al teatro Vittorio Veneto

Mercoledì e giovedì, il G.A.D. «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario inizierà la stagione teatrale 1954-55, con la commedia di S. Gotta «La damigella di Bard». Prenotazioni dei posti, alla cassa del Teatro giornalmente dalle ore 9.30 alle 11.30.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani. Un brillantissimo Diana Film. Ult. 22.
FENICE. 16: «L'invasore bianco» con Guy Madison e Joan Weldon. Un emozionante Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «La strada» di Federico Fellini, con Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart. Gran premio Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultima 22
ROSSETTI. 16: «Sinha Moca» con Anselmo Duarte e Eliane Lage. Un drammaticissimo film neo-realista brasiliano. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» (Night People), con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Un capolavoro Fox in Cinemascope technicolor. Completa il programma il primo Incom in cinemascope a colori, con l'entrata delle truppe italiane a Trieste. W Trieste italiana. Ore 16, 18, 20, 22. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22). Su schermo panoramico, la Paramount Film presenta una prima eccezionale in technicolor: «La pista degli elefanti» con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Da un meraviglioso romanzo a un capolavoro della cinematografia. Strepitoso successo. Segue Incom 1171.
SUPERCINEMA. 15.30: «Johnny Guitar», in una drammatica interpretazione di Joan Crawford e Sterling Hayden. Superbo technicolor Republic Pictures. Segue Incom con l'incontro Mitri-Humez. Il locale è riscaldato. Platea lire 200, galleria 250.
ASTRA. 16: «Gli orgogliosi», film premiato al Festival di Venezia, con Michèle Morgan e Gerard Philip. Ultima 22.
CAPITOL. 16: «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young. Ultimo giorno. Domani: Marilyn Monroe nel Cinemascope «La magnifica preda».
CRISTALLO. 16: «La sete del potere». Premio speciale al Festival di Venezia. Colosso Metro con William Holden, June Allyson, Barbara Stanwyck, Fredric March, Walter Pidgeon, Shelley Winters, Paul Douglas e Luis Calhern. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 15.30: La Republic Picture presenta il grandioso technicolor «Johnny Guitar», in una drammatica interpretazione di Joan Crawford e Sterling Hayden. Segue giornale Incom.

ALABARDA. 16: «La grande carovana». Spettacolare realizzazione della cinematografia mondiale, a colori, con Vera Ralston, Joan Leslie e Forrest Tucker. Prima visione assoluta.
ARISTON. 16: «Sensualità». Un capolavoro fortemente drammatico nella magnifica interpretazione di Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Uomini alla ventura», stupendo technicolor, con J. Cagney e C. Calvert. Nuovo ricco spettacolo di varietà con la compagnia Donato-Viller.
GARIBALDI. 15.30: «Jack Slade, l'indomabile» con M. Stevens, B. Mac Lane, D. Malone. Prima visione. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Tempeste sotto i mari» con R. Wagner e T. Moore. Gli splendori del mondo subacqueo, le emozioni di un dramma passionale in un incantevole Cinemascope Fox con suono stereofonico.
IMPERO. 16: «Alvaro piuttosto corsaro», il più esilarante film di Rascel, con Tina De Mola. Ferraniacolor Titanus. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «La spada e la rosa». Un technicolor RKO, tratto da un classico dell'avventura, con R. Todd e G. Johns. Segue un delizioso cartone animato con un nuovo spassoso personaggio: «Abele l'agnellone».
ITALIA. 16: «Al diavolo la celebrità!», gaio e scintillante film musicale, con Franca Marzi, Alba Arnova, Leonardo Cortese e col tenore Ferruccio Tagliavini nelle sue più acclamate interpretazioni.

S. MARCO. 16: «Il giuramento», il film primo premio alla Mostra di Venezia. Storia realmente vissuta.
MARE. 16: «19.o stormo bombardieri», un grande bombardamento aereo in un avvincente film con Randolph Scott, Robert Ryan e Annie Shirley.
MODERNO. 16: «L'amore più grande», appassionante film Paramount con Helene Hayes, Van Heflin e Robert Walker.
SAVONA. 15.30: «Le tigri della Birmania», un capolavoro Warner con Dennis Morgan e Dane Clark.
VIALE. 16: «Tobor, l'uomo del futuro» con Charles Drake. E' un film di fantascienza. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.15: «La maschera e il cuore» con Joan Crawford, Michael Wilding, Gig Young. Drammatico technicolor musicale Metro, diretto da C. Walters il regista di «Lili».
AZZURRO. 16: «Qualcuno mi ama», musicale, avvincente technicolor, con Betty Hutton, Ralph Meeker. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «E ora chi bacerà?». Un brillante technicolor Fox con J. Haver e M. Stevens.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: una superba interpretazione di James Mason «Adultera senza peccato».
LUMIERE. 17: «La gioia della vita» con B. Crosby e Coleen Gray.
MARCONI. 16: «La spiaggia». Un capolavoro in Ferraniacolor di Alberto Lattuada, con Martine Carol e Raf Vallone. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
MASSIMO. 15.30: «Notorious», la più grande coppia dello schermo: Ingrid Bergman e Cary Grant in una vicenda d'amore, d'avventura e di spionaggio. Segue documentario: «Criniera bianca».
NOVO CINE. 16: «Siamo donne» con Ingrid Bergman, A. Magnani, Alida Valli e F. Miranda.
ODEON. 16: «Cristo proibito», un film di C. Malaparte con R. Vallone, Anna Maria Ferrero e G. Cervi.
RADIO. 16: «Ai confini del delitto». Emozionante, con Edmond O' Brien e Lizabeth Scott. Locale riscaldato.
SECOLO. 16: «L'uomo dell'Est», Tyrone Power e Susan Hayward.
SERVOLA. Teatro - prosa.
VENEZIA. 16: «Gli ammutinati dell'Atlantico», technicolor, con M. Stevens, A. Sansbury. Locale riscaldato.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque

LA PROPOSTA PER UNA CONFERENZA CON MOSCA NEL MAGGIO 1955

LONDRA GIUDICA PREMATURA la data fissata da Mendes France

Il commento del Foreign Office al discorso del Premier francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

La proposta avanzata da Mendes France nel suo discorso dinanzi all'Assemblea dell'ONU è stata accolta nei circoli ufficiali di Londra con una certa freddezza. Il Foreign Office, pur confermando nella sera che il contenuto del discorso del Primo Ministro francese — con la proposta di una riunione quadripartita nel maggio prossimo a Parigi — era già stato comunicato al Governo inglese ventiquatt'ore fa, ha però impiegato tutto il pomeriggio a preparare una nota di commento alla presa di posizione di Mendes France e alla fine il portavoce si è limitato a ricordare che il punto di vista inglese circa una conferenza a quattro è già stato ripetutamente chiarito da Churchill e da Eden e consiste nel ritenere che convenga prima creare una «attuazione di stabilità e unità di intenti» in Occidente e poi cercare di giungere ad una nuova intesa coi russi.

«Pertanto — ha detto il portavoce — siamo d'accordo con Mendes France nel ritinere che delle discussioni con l'Unione Sovietica potranno avvenire dopo la ratifica degli accordi di Parigi».

Circa la data proposta da Mendes France il commento ufficiale non dice nulla. «Ma — come scrive stanotte il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — vi è nei circoli ufficiali londinesi la tendenza a criticare il fatto che Mendes France abbia così presto proposta una data precisa per una conferenza con la Russia».

Non vi è, insomma, disaccordo sulla sostanza di quanto ha detto Mendes France; gli inglesi prevedono anche il caso di una ripresa di contatti con la Russia dopo la ratifica e suppongo, d'accordo con Mendes France, che queste nuove conversazioni cominceranno probabilmente col riconoscere la spartizione della Germania e dell'Europa e col cercare quindi un «modus vivendi» fra le due Europe, probabilmente mediante una concordata e graduale riduzione degli armamenti. Questa era, in fondo, la proposta di Churchill di una «nuova Locarno»; mentre poi il piano di nuove trattative suggerito oggi da Mendes France era preannunciato in termini singolarmente simili in un articolo di fondo del «Times» di stamane avente carattere velatamente ufficioso; il Governo di Londra ritiene, d'altra parte, prematura la proposta di una data precisa.

Si tratta ora di vedere se le dichiarazioni di Mendes France creeranno difficoltà agli esperti inglesi, francesi e americani che da diverso tempo stanno preparando a Londra la nota da inviarsi alla Russia in risposta all'invito sovietico di una conferenza per il 29 corrente. Si sapeva già da qualche giorno che la prima stesura della nota di risposta era stata completata. Gli esperti che si riuniranno probabilmente domani potranno ora trovarsi di fronte ad una richiesta francese di inserire nella nota di risposta alcune delle proposte fatte oggi da Mendes France.

Preparativi in Granbretagna per il compleanno di Churchill

Londra, 22

Sir Winston Churchill non avrà altro che la difficoltà della scelta quando, fra otto giorni, il 30 corrente — dovrà decidere che maglie indossare perchè il 30 Churchill compirà ottant'anni, e ben tremila donne, inglesi per lo più, ma anche straniere, hanno già scritto a Downing Street annunciando che gli invieranno, per il suo compleanno, [illegible] naturalmente con le loro stesse mani. [illegible]

I preparativi per l'ottantesimo compleanno del più grande inglese del secolo sono in corso già da parecchio tempo; centomila persone hanno già mandato doni in denaro al fondo che si è appositamente costituito a Londra e che verrà destinato ad un'opera culturale di beneficenza. Vi è stato chi ha inviato diecimila sterline (una grossa ditta inglese), ma vi sono anche degli scolaretti delle elementari che hanno mandato doni di pochi «pennies»: è impossibile dire — a otto giorni di distanza dal giorno del compleanno — a quanto ammonterà il totale, ma è probabile che la cifra sarà di diverse centinaia di milioni di lire italiane.

Gli assegni ricevuti dal «Fondo per i doni a Churchill» riempiono ogni giorno diversi sacchi. A decine di migliaia si valutano poi i doni che giungono direttamente al n. 10 di Downing Street e alla residenza di campagna di Churchill: ancora assegni, per un valore di diverse migliaia di dollari, dagli Stati Uniti e dal Canadà, sigari con le iniziali di Churchill in oro dalle Filippine, e sigari a centinaia e centinaia da Cuba e dall'isola di Giamaica, cognac dalla Francia e lettere di auguri da tutte le parti del mondo, eccettuati probabilmente soltanto i paesi d'oltre cortina.

Il compleanno di Churchill coinciderà con l'inaugurazione ufficiale della nuova sessione parlamentare, alla presenza della Regina. Subito dopo, ossia a mezzogiorno di martedì Sir Winston e Lady Churchill si dirigeranno verso la Westminster Hall, l'immenso salone medioevale che fa parte del palazzo del Parlamento e lì riceveranno i doni dei pari e dei deputati riuniti per rendere omaggio a colui che è ancora, a ottant'anni, il più brillante ed abile parlamentare inglese. Fra i doni saranno un ritratto di Churchill stesso, opera di Graham Sutherland, ed un album che conterrà le firme di quasi tutti, i deputati, sia conservatori che laburisti e liberali.

Una delle poche eccezioni sarà probabilmente quella della battagliera deputatessa laburista Bessie Braddock, la quale ha inserito una nota discordante nel coro di omaggi che vengono rivolti in questi giorni a Churchill, annunciando che lei ed altri nove deputati laburisti si rifiutano di firmare l'album: «Io ed i miei compagni — ha affermato la deputatessa — non dimentichiamo Tony Pandy».

Si tratta di un episodio che risale al 1910, quando Churchill era Ministro liberale dell'Interno, e venne accusato di aver mandato senza necessità dei distaccamenti di truppe nel Galles per piegare uno sciopero di minatori. In realtà, era il periodo in cui Churchill si batteva, al fianco di Lloyd George, per realizzare alcune delle più importanti riforme sociali del secolo, ed il giudizio generale sull'episodio di Tony Pandy è alquanto diverso, per la verità, da quello della signora Braddock (l'ex Ministro del lavoro laburista Isaacs disse, ad esempio, che «è difficile vedere come il Ministro degli Interni potesse comportarsi diversamente, ed egli esercitò anzi una influenza moderatrice»). Ad ogni modo, anche questo episodio dimostra quanto Churchill sia ancor oggi una figura viva e discussa (anche se per avvenimenti che risalgono a quasi mezzo secolo fa).

E' probabile però che, a parte la signora Braddock e pochi altri, tutti gli inglesi dimenticheranno martedì prossimo le loro divergenze di partito per rendere omaggio al Primo Ministro. La cerimonia a Westminster Hall verrà trasmessa alla televisione. Nel pomeriggio Churchill verrà ricevuto alla Camera dei Lords, dove gli verranno donate due anfore d'argento che erano destinate in origine ad un suo antenato, il gen. Churchill, che visse quasi due secoli fa. In serata la televisione trasmetterà un programma speciale contenente messaggi personali di auguri da parte del Presidente Eisenhower e di altri statisti di tutto il mondo; ed è probabile che quella sera i londinesi si tratterranno fino a notte inoltrata dinanzi al portoncino nero di Downing Street, su cui spicca in bianco il numero 10, per acclamare il «vecchio Winnie».

E' il caso di osservare in questa occasione come sia venuta meno da qualche tempo la campagna di stampa bene organizzata che, qualche mese fa, aveva fatto ritenere imminenti le dimissioni del Primo Ministro: in realtà, non sembra che Churchill abbia per ora la minima intenzione di andarsene. Effettivamente le sue condizioni di salute sono in questo momento tanto buone che — come dicevamo — delle sue dimissioni non si parla quasi più.

A. L.

Famiglia schiacciata da un pullman a Napoli

Due morti e un ferito grave

Napoli, 22

Un pullman della linea Napoli-Frignano-Trentola è uscito di strada in corso Garibaldi, salendo sul marciapiede e schiacciando contro le vetrine dei «Magazzini del popolo» una famigliola: Giovanni Quaranta, di 35 anni, è morto sul colpo; sua figlia Anna Maria, di 10 mesi, è morta poco dopo all'ospedale; la moglie Grazia Trapani è stata ricoverata in gravi condizioni, per la sospetta frattura del cranio.

Benedettino italiano liberato dalla Polonia

Bolzano, 22

Il benedettino Nicolò De Luti ha telegrafato questa sera da Vienna annunciando di essere stato rimesso in libertà dalla polizia polacca e di essere in procinto di ripartire per l'Alto Adige.

Padre Nicolò che è cittadino italiano, originario di Caldaro, nell'Alto Adige, prima della guerra faceva parte dell'Abbazia benedettina di Praga e svolgeva la sua missione del convento di Grüssau, nella Slesia tedesca, ora annessa alla Polonia. Dopo la caduta della Germania, l'abbazia venne soppressa. Tutti i religiosi e le suore cattoliche vennero allontanati, e di loro non si seppe più nulla. Al solo padre Nicolò fu concesso di continuare l'assistenza religiosa ai tremila fedeli di [illegible]

La nostra Ambasciata di Varsavia e le autorità religiose svolsero un'intensa azione per ottenere la liberazione del religioso. [illegible]

(«Giornalfoto»)

Una delegazione di Forlì, guidata dal Sindaco, dott. Pietro Doboli, è stata ricevuta in Municipio dal Prosindaco, ing. Visintin, il quale ha donato all'ospite una riproduzione del sigillo trecentesco di Trieste. Più tardi, i delegati si sono recati nelle caserme in visita alle truppe già di stanza a Forlì

RIVELAZIONI DI UN NIPOTE DI STALIN

TITO RISCHIÒ LA MORTE ad opera di un chirurgo russo

Fu nel 1948, prima della rottura con il Cominform - Il dittatore jugoslavo salvato per intervento di Beria al corrente del complotto

Londra, 22

Poco prima della rottura con Mosca, nel 1948, Tito sarebbe stato in pericolo di essere ucciso da un chirurgo emissario del Cremlino, ma sarebbe stato salvato dal «traditore» Beria. Questa rivelazione è contenuta nel libro «Georgi Malenkov», di Budu Svanidze, pubblicato in questi giorni da una casa editrice inglese. L'autore è nipote di Stalin.

Svanidze riferisce che avendo deciso di «liquidare» il maresciallo jugoslavo, dato il suo atteggiamento ribelle, il Cremlino colse l'occasione di una malattia di Tito per inviare a Belgrado un chirurgo con l'incarico di assassinarlo. Lo stesso Tito, ancora ignaro della ostilità di Mosca, aveva chiesto di essere curato da un luminare della medicina sovietica. Al suo arrivo nella capitale jugoslava, il chirurgo, che era membro della «N.K.V.D.», venne avvicinato da un generale della stessa polizia segreta sovietica, il quale agiva su istruzioni del Ministro degli Interni e capo della polizia Beria.

Quest'ultimo, che già allora, a quanto pare, era in conflitto con altri dirigenti del Cremlino, riuscì a sventare il complotto ai danni di Tito. Il chirurgo venne infatti convinto a «curare» effettivamente il maresciallo jugoslavo, che in breve si ristabilì.

Il professore, invece, poco dopo il suo ritorno a Mosca, si «ammalò» e qualche tempo più tardi comparve sulla stampa l'annuncio che egli si era spento nell'ospedale del Cremlino. Com'è noto, Beria venne arrestato e fucilato, sotto l'accusa di alto tradimento, dopo l'avvento al potere di Malenkov.

Dichiarazioni di Ermini sugli esami di Stato

Roma, 22

Una nuova regolamentazione degli esami di Stato non potrà aversi a conclusione di quest'anno scolastico. Lo ha confermato il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, con la seguente dichiarazione: «Mi propongo di sottoporre una bozza di progetto per la nuova forma degli esami di Stato al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione nella sua prossima sessione dei primi giorni di dicembre. E' chiaro che dopo il vaglio di tale organo il progetto verrà coordinato e poi, sottoposto al Consiglio dei Ministri. Dopo l'approvazione consiliare avrà inizio il cammino parlamentare del progetto. L'esperienza ci insegna che questo cammino non è mai troppo rapido. Si può quindi senz'altro escludere che le nuove norme per l'esame di Stato possano essere operanti per questo anno scolastico. Lo saranno per quello 1955-56.

«Conto pure — ha proseguito il Ministro Ermini — di predisporre rapidamente il progetto, già in corso di avanzato studio, per l'abolizione delle cosiddette classi di collegamento».

MISTERIOSA MORTE di un vecchio agricoltore

Treviso, 22

D'una oscura vicenda si sta occupando la polizia in quel di Falzè di Trevignano. I familiari dell'agricoltore Ferruccio Bernardi, di 73 anni, denunciavano stamane alla polizia di avere rinvenuto il loro vecchio congiunto cadavere davanti alla porta di casa. Secondo le loro dichiarazioni il vecchio, la cui salma poi era stata raccolta e portata nella sua stanza da letto, recatosi nella propria stalla aveva ricevuto da una mucca una tremenda cornata che gli aveva aperta una ferita alla tempia destra. Nonostante la grave ferita l'uomo si sarebbe trascinato fino a pochi passi dall'uscio di casa dove si sarebbe abbattuto al suolo, spirando poco dopo.

Iniziate immediate indagini e fatta visitare la salma dal medico condotto si accertava che la morte del vecchio non era avvenuta, come sostenuto dai familiari, in seguito a una cornata, bensì per un colpo d'arma da fuoco e la pallottola era rimasta nella scatola cranica del Bernardi.

Dopo questa constatazione l'autorità giudiziaria disponeva il fermo di alcuni familiari del vecchio. Successivamente posti di fronte all'evidenza dei fatti la moglie e i figli del defunto rettificavano le precedenti dichiarazioni, asserendo che probabilmente il loro congiunto si era suicidato. Da qualche tempo, sempre stando alle loro dichiarazioni, l'agricoltore soffriva di una grave forma di depressione psichica.

Essi hanno soggiunto di avere dato in precedenza erronee informazioni sull'accaduto per evitare che in paese si sapesse che il vecchio si era ucciso, cosa che sarebbe stata commentata alla stregua di un fatto disonorevole.

La polizia tuttavia è perplessa e non esclude che possa trattarsi di un vero e proprio delitto, ipotesi avvalorata dal fatto che nessun'arma è stata rinvenuta accanto al cadavere.

ROMA PREPARA la risposta a Mosca

Il testo oggi all'esame del Consiglio

Roma, 22

E' previsto che, nella seduta di domani, il Consiglio dei Ministri prenderà in esame il testo della risposta italiana alla nota con la quale, il 13 novembre scorso, l'Unione Sovietica proponeva una conferenza di ventitrè paesi per discutere il patto di sicurezza paneuropea (già esposto da Molotov nel febbraio scorso alla conferenza di Berlino) e i problemi della Germania e dell'Austria. Il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino, ha nei giorni scorsi ampiamente esaminato il documento sovietico insieme con i suoi collaboratori.

L'Ambasciatore Alessandrini, rappresentante italiano presso il Segretario permanente della NATO, ha riferito a Palazzo Chigi sulle valutazioni che della nota sovietica erano state date in sede di segretariato, ed ha ascoltato dal Ministro Martino e dai suoi collaboratori una messa a punto dell'atteggiamento italiano, atteggiamento che è stato definito anche sulla base dei rapporti pervenuti dai nostri Ambasciatori nelle principali capitali alleate, e in particolare da quello a Londra, poichè la capitale britannica è stata sede delle riunioni dello speciale comitato anglo-franco-americano che ha studiato e redatto il progetto di risposta.

Il testo del documento italiano non è, ovviamente, ancor noto, e non è dato di sapere se lo sarà al termine della seduta del Consiglio dei Ministri: è nella prassi diplomatica non dare pubblicità a note da trasmettersi all'estero, fino a quando non siano pervenute ai Governi interessati. Non si può escludere, poi, che l'annuncio dell'invio del documento italiano avvenga in coincidenza a quello delle parallele note alleate: sarebbe questo un modo, anche se formale, di confermare ulteriormente l'unità dell'azione dei Governi occidentali, specialmente di fronte alle più recenti manifestazioni della diplomazia sovietica.

Sul piano interno — a parte gli sviluppi del problema dei miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato — domani dovrà occuparsene il Consiglio dei Ministri; si registrano specialmente i discorsi degli onorevoli Togni e Paolo Bonomi, della democrazia cristiana: discorsi entrambi dedicati al problema dei rapporti con il comunismo.

I due rappresentanti politici hanno preannunciato una serie di iniziative, delle quali il Parlamento sarà prossimamente investito. Si tratta, a quanto è dato di sapere, di una sollecitazione di più: rigida applicazione delle leggi allo scopo di stroncare i finanziamenti del partito comunista, di infrenarne le illegalità. Una dichiarazione di «tradimento» nei confronti di coloro che calunniano lo Stato italiano, le sue istituzioni e i suoi uomini politici, parlando da radio straniere, come i comunisti che redigono il «programma italiano» di Radio Praga, è prevista nell'iniziativa dell'on. Bonomi.

Va detto, a chiusura della presente nota, che l'azione svolta dalla CISL e dalla UIL per una soluzione realistica della questione dei miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato, in contrapposizione con lo atteggiamento demagogico della CGIL, è valsa a convogliare verso le due organizzazioni sindacali democratiche il consenso di una vastissima parte delle categorie interessate, consenso che a prescindere dal carattere prettamente economico e sindacale dell'azione svolta, può politicizzarsi in favore dei partiti e dei gruppi del centro democratico.

Elezioni amministrative

L'80 per cento dei voti ai falangisti a Madrid

Madrid, 22

Ecco i risultati non ufficiali e provvisori per la città di Madrid delle elezioni amministrative svoltesi ieri in Spagna per l'elezione dei consiglieri eletti dai «capi di famiglia» (prima fase delle elezioni): 1) i quattro candidati della lista falangista avrebbero ottenuto tra i 223 mila e i 233 mila voti, con una percentuale del 79,45 per cento; 2) I quattro canditati di tendenza monarchica avrebbero ottenuto fra i 51 mila e i 54 mila 400 voti, con una percentuale del 16,85; 3) I quattro candidati indipendenti avrebbero ottenuto tra i 9 mila e i 10 mila voti, con una percentuale del 3,70 per cento.

Sperimentato in Austria un nuovo tipo di carburante

Vienna, 22

Tre ingegneri viennesi avrebbero messo a punto un nuovo carburante il quale, a parte un liquido la cui composizione viene tenuta per ora segreta, contiene acqua e benzina nella proporzione di due parti di acqua e per tre parti di benzina. Una automobile alimentata da tale miscela avrebbe percorso, a titolo sperimentale, parecchie decine di migliaia di chilometri, con risultati eccellenti.

Le esperienze, compiute in laboratori austriaci e tedeschi, avrebbero tra l'altro dimostrato che i gas di scarico di questa miscela non sono tossici. La fabbricazione su scala industriale del nuovo carburante comincerebbe tra breve a Graz, a cura di una costituenda società.

I casi di tifo a Benevento sono saliti a 1545

Benevento, 22

Con le venti denunce pervenute oggi, i casi di tifo sono saliti a 1545. Continua intanto la vaccinazione obbligatoria negli appositi ambulatori istituiti; la percentuale dei vaccinati è tuttavia piuttosto bassa.

Il medico provinciale ha denunciato altri cinque esercenti per violazione delle fondamentali norme igieniche e sanitarie.

LA DEPOSIZIONE DEL COMMISSARIO AL PROCESSO DOMINICI

SEBEILLE NON HA DUBBI sulla colpevolezza del «vecchio»

Digne, 22

Si è iniziata stamane a Digne la quinta udienza del processo Dominici. Dei 35 testimoni a carico, ne rimangono da interrogare otto, fra cui i commissari Sebeille e Prudhomme. Le loro deposizioni, giudicate decisive, richiederanno almeno due corsi. Si inizieranno quindi, a ritmo accelerato, le deposizioni dei 38 testimoni della Difesa.

Ha avuto inizio per prima oggi la deposizione del commissario Sebeille il quale rifà la storia dell'inchiesta che si è conclusa con l'arresto del vecchio Dominici e riferisce le prime dichiarazioni di Gaston Dominici e del figlio Gustave. Il commissario parla quindi del carattere dei membri della famiglia Dominici, e riferisce che nelle sue visite alla «Grande Terre» essi usavano dimostrare una grande ostilità nei suoi riguardi. «Una volta — egli ha detto — Gaston Dominici agitò l'impugnatura del suo bastone sulla mia testa con un gesto nel quale mi parve vedere la mano dell'assassino alzata sulla piccola Elisabetta».

Sebeille ha quindi indicato come a poco a poco dalle menzogne, dalle inesattezze, dagli stessi silenzi, egli potè ricavare l'impressione che gli autori del triplice crimine si trovassero in casa Dominici. Dopo aver sottolineato l'importanza della testimonianza di Paul Maillet, Sebeille ha indicato come si venne, il 12 novembre 1953, alla fase decisiva dell'inchiesta, le «confessioni» di Gustave Dominici.

Il commissario Sebeille si è diffuso a lungo sulle ammissioni fatte poco a poco da Gaston Dominici, a partire da quando il figlio dell'imputato riconobbe di aver spostato il c[illegible]o di Lady Drummond, «per vedere se la donna era morta». Dopo un lungo interrogatorio al palazzo di Giustizia, Gustave confessò di avere spostato il corpo della donna per accert[illegible]si che sotto di esso non fossero rimasti bossoli di pallottole in possesso della famiglia Dominici. Quindi, scoppiando a piangere, finì col dire: «E' stato mio padre a fare il colpo. Me lo ha detto alle quattro del mattino, con le seguenti parole: «abbiamo litigato ed io ho ucciso l'inglese». Anche Clovis era al corrente del segreto ed anch'egli ammise più tardi che in famiglia suo padre si era espresso in termini inequivocabili circa la propria colpevolezza.

Gaston Dominici — ha detto poi Sebeille — non confessò immediatamente dopo la denuncia dei suoi figli e si mantenne, anzi, arrogante e sicuro di sè. Solo più tardi si decise ad ammettere tutto, dichiarando a Sebeille, nel Palazzo di Giustizia di Digne: «Ti farò una cortesia, mio caro. Sono stato io ad uccidere gli inglesi. E' stato un peccato d'amore». In un altro momento, disse: «E' stata una disgrazia, mi avevano preso per un rapinatore». Gaston raccontò poi che egli si apprestava ad avere un convegno d'amore con Lady Ann — lei consenziente — quando Sir Jack si gettò su di lui. Gaston si difese facendo fuoco con la carabina che teneva imbracciata, uccidendo i due coniugi. Quanto all'uccisione della bambina, Gaston ebbe a dire: «Se ho ucciso la piccola, è stato perchè non parlasse».

Nell'udienza pomeridiana, il commissario Sebeille ha dichiarato che il 13 novembre 1952 Gustave Dominici accusò suo padre di essere l'autore dell'omicidio di Lurs. Gustave fece tale dichiarazione mentre si trovava al Palazzo di Giustizia di Digne. Suo fratello Clovis, apprendendo che Gustave aveva parlato confermò la dichiarazione di Gustave.

Sebeille ha precisato che il giorno seguente interrgò Gaston Dominici cui mostrò copie di giornali che riferivano le accuse mosse contro di lui dai suoi figli Gustave e Clovis. In proposito il commissario ha affermato: «Lo interrogai fino alle dieci del mattino. Quindi andai alla «Grande Terre» dove i figli di Dominici mi indicarono il posto in cui si trovava la carabina. Quello stesso giorno interrogai nuovamente Gaston dalle 14 alle 18. Mentre pranzavo, e cioè verso le 20, il commissario Prudhomme mi comunicò per telefono che Gaston aveva confessato parlando con un agente».

Gaston Dominici doveva però in seguito ritrattare la sua confessione.

(«Giornalfoto»)

Il tricolore è tornato a sventolare, dopo quattordici anni, dal torrione del Castello di Duino, mentre dai bastioni si spiegano al vento l'insegna dei Torriani e del Tasso e la verde bandiera degli europeisti

AFFERMAZIONI DI UNO SCIENZIATO FRANCESE, PREMIO NOBEL

Le atomiche provocano alterazioni climatiche

Esperienze dell'accademico De Broglie - Paurosi effetti sull'atmosfera - Le ripercussioni nel campo della genetica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Il Principe Luigi de Broglie, Accademico francese e Premio Nobel, ha lanciato un grido di allarme in una comunicazione scientifica quest'oggi all'Istituto di Francia sugli effetti catastrofici delle esplosioni atomiche.

Il grande fisico francese, insorgendo contro tutte le dichiarazioni tranquillanti fatte sinora sull'argomento, ha voluto rivelare i risultati di importanti studi da lui compiuti sulle ripercussioni delle esplosioni atomiche in quattro campi: quello chimico, il genetico, il radioattivo e il climatico.

Nel campo chimico egli ha detto che l'esplosione provoca la formazione di una quantità inaudita di gas nitrico. Questo gas, che colora di rosso il colossale fungo provocato dalla bomba, determina a mezzo della reazione dell'azoto e dell'ossigeno, esistenti nell'aria, la nascita di acido nitrico. Una bomba di venti megatonnellate (la megatonnellata equivale alla quantità di energia sprigionata da un milione di tonnellate di trinitrotoluene) può dar vita a cinquemila tonn. di acido nitrico. (Bombe di tal genere sono già esplose). La quantità di acido nitrico di cui abbiamo parlato può teoricamente invadere la totalità dell'atmosfera terrestre su dieci chilometri di altezza. La dissoluzione di questo acido può influire notevolmente sulla diminuzione delle piogge. Il mutamento chimico che di conseguenza interviene nelle molecole dell'acqua piovana può far subire una disfunzione metabolica delle piante e farle degenerare.

Questo per gli effetti chimici. Per quelli climatici, lo scienziato francese ritiene che essi siano di maggior importanza. Ogni esplosione di bomba ad idrogeno strappa circa un miliardo di tonnellate di materia, la cui maggior parte si alza nella stratosfera sino a trenta, quaranta chilometri di altezza e per una estensione terrestre di duecento chilometri. Questa massa di materia e di polvere si diluisce molto rapidamente, ma impiega molto tempo a ricadere sulla terra e non prima di aver compiuto vari giri intorno alla terra. Nel corso di questi lenti ed immensi viaggi il contraccolpo sulla nostra vita quotidiana e sul nostro clima è gravissimo. L'intercettazione dei raggi solari fa calare di intensità il calore dell'astro. In seguito, piogge abbondanti, sovente diluviane, si verificano al passaggio delle materie innalzate dal fungo e impregnate di acido nitrico e di particelle radioattive. Anche il regime dei venti può essere modificato dallo squilibrio locale del processo di evaporazione e dalla variazione della temperatura media.

Ed ora, passando ad esaminare gli effetti sul campo radioattivo, viene rilevato che le sostanze radioattive vengono proiettate per un numero incalcolabile in minuscoli frammenti, fra i quali sono presenti varietà di elementi emananti raggi «gamma» (categoria di raggi molto penetranti) e ciò per un periodo che va alcuni giorni a diversi anni. Nella primavera scorsa, dopo le esplosioni avvenute nel Pacifico, sono state individuate particelle molto pericolose di stronzio.

Per quel che riguarda, infine, l'avvenire della razza umana, gli effetti della bomba «H» non sono accertabili. Sembra che una variazione, anche leggera, del tasso di irradiazione naturale possa ingenerare modificazioni importanti nella vita umana. Un'inchiesta compiuta negli Stati Uniti da duemila medici ha potuto stabilire che le radiazioni atomiche sono la causa in gran proporzione della nascita di esseri deficienti.

La comunicazione accademica, che acquista il significato di un coraggioso documento di eccezionale gravità, così conclude. «Da due anni sono avvenute dieci esplosioni «H». La energia di ciascuna di esse varia tra 2 e 50 megaton, cioè a dire l'equivalente da mille a duemila bombe atomiche del tipo di Hiroshima. Ogni nuova esplosione recherà perturbazioni imprecisabili ed uno squilibrio crescente fra le condizioni naturali alle quali la vita animale e vegetale si è lentamente adattata. Noi abbiamo raggiunto, se non sorpassato, il limite del pericolo».

B. C.

Il maestro Allegra ha ritirato la querela

Roma, 22

Una soddisfacente intesa fra le parti in causa nel noto processo intentato dal maestro Salvatore Allegra contro i critici musicali de «Il Tempo» e dell'«Avanti» di Roma, è stata raggiunta per iniziativa amichevole del prof. Mario Vinciguerra, presidente della Società italiana autori editori, con la collaborazione dei maestri Guido Guerrini e Renzo Rossellini. In seguito a detta intesa il maestro Allegra ha aderito a ritirare la propria querela.

PREVISIONI DEL TEMPO

La debole perturbazione ieri segnalata interessa ancora le regioni nord-occidentali della Penisola, quelle dell'alto e medio versante tirrenico, la Sardegna e marginalmente la Sicilia. Su dette regioni si avrà cielo molto nuvoloso con qualche debole pioggia su Liguria e nevicate sulle Alpi occidentali sopra i duemila metri. Sulle rimanenti regioni nuvolosità irregolare localmente anche intensa nel corso della giornata. Su Val Padana nebbie persistenti. Su Puglie qualche residua pioggia isolata. Temperatura in leggero aumento sul versante tirrenico; stazionaria altrove. Mari: Ligure, mari a occidente della Sardegna, Jonio e basso Adriatico mossi o localmente mossi. Gli altri mari leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —10.2, 7.2; Trento —5, 4.4; Torino —4.1, 4; Milano 0.4, 4.4; Venezia —1.5, 6.4; Genova 5.6, 7.3; Bologna —2.4, 5; Pisa —1.3, 8.9; Perugia —0.9, 7.9; Ancona 3.5, 8.2; Firenze —5, 7.2; L'Aquila —3.7, 9.2; Roma 5.2, 11.9; Napoli 2.1, 11.4; Campobasso —2.9, 4.5; Reggio Calabria 7.3, 16.6; Palermo 9, 15.4; Messina 9.6, 15; Catania 1.4, 16.5; Sassari 6.2, 13.9; Cagliari 4, 15.

Il più recente uso pacifico della nuova fonte di energia

Una crema radiante per ridare alla pelle gioventù e bellezza

New York, 22

I biologi che da anni conducono esperimenti nei celebri laboratori di farmacologia atomica di Oak Ridge — il grande centro americano per gli studi nucleari — sono arrivati ad un'altra straordinaria constatazione: l'energia atomica può ridare alla pelle gioventù e bellezza.

Le prove biologiche, secondo i dati dell'Atomic Energy Center di Oak Ridge, hanno cioè dimostrato che l'energia radiante può trasformarsi in una vera e propria fonte di giovinezza.

Tale miracolo è oggi possibile con l'impiego degli isotopi radianti, vale a dire elementi resi emittenti mediante un soggiorno in una pila atomica. Il progresso scientifico ha così trasformato la portentosa energia in un salutare elisir per la bellezza femminile.

Il risultato dello stimolo provocato dalla crema radiante è estremamente prezioso; la sollecitazione vasomotoria aumenta l'afflusso e il deflusso del sangue con un eccezionale aumento nell'apporto di materiali nutritivi ed un rapido allontanamento dei veleni che sono responsabili di tutte le alterazioni dell'epidermide, comprese le rughe. Una pelle ben irrorata di sangue e purificata dai tossici diviene, infatti, elastica, fresca e giovane.

La possibilità di avere in modo stabile il principio attivo radiante ha permesso di realizzare sotto forma di crema e di olio questi preparati denominati Okrig (che a quanto pare si troveranno presto anche in Italia) i quali, utilizzando gli isotopi, sono in grado di fornire una carica radiante stabile beta - emittente, sempre e assolutamente innocua, capace di donare alla pelle un portentoso ringiovanimento.

GIORNALE SPORT

OGGI A JUAREZ SI CONCLUDE LA CARRERA MESSICANA

Maglioli vola verso il trionfo dopo aver demolito primati e avversari

Al termine della settima tappa l'asso della «Ferrari» ha 25 minuti su Hill e oltre un'ora su tutti gli altri - Le «Porsche» al terzo e al quarto posto nella classifica generale - Le «Alfa» dominano nella categoria turismo

Chihuahua, 22

Maglioli ha trionfato anche nella sesta e nella settima tappa della Carrera. Nella Durango-Parral, di km. 404, egli ha battuto di 20" il primato da lui stabilito lo scorso anno. Maglioli ha coperto il percorso in 2.1' e 10", alla media di 189. Nella Parral-Chihuahua, ha coperto i km. 300 in 1.51'56", alla media di 211,537. Maglioli ha così battuto il proprio precedente primato dello scorso anno che era di 205,128.

Questa sera il vantaggio di Maglioli sul più diretto inseguitore, l'americano Hill, è di circa 25 minuti, e più di un'ora su tutti gli altri concorrenti. La Carrera si concluderà domani a Juarez.

Il campo dei concorrenti si era ridotto stamane a 46. Tommy «Flash» Gordon di El Paso, Texas, è stato squalificato per ritardo nella presentazione della macchina alla custodia notturna. Bruno Bonini non si è presentato al via.

Alla media di 180 chilometri orari lungo la rettilinea via che conduce nel Messico settentrionale, Maglioli ha tagliato il traguardo di Parral con ore quattordici minuti e dieci secondi dopo la partenza da Durango. Hill è stato alla caccia di Maglioli per quasi tutta la durata del percorso, fornendo così un nuovo episodio alla emozionante «battaglia delle Ferrari». Ma verso la fine il pilota di Santa Monica ha ceduto terreno ed ha concluso la frazione nel tempo di 2.18'29". Il ventiseienne Maglioli ha dichiarato con calma all'arrivo a Parral che se non gli capiteranno guai ha la corsa in tasca. Ultimata la Durango-Parral i piloti si sono preparati per il via della seconda tappa odierna, di 300 km., in programma mezz'ora dopo. Gli 46 corridori sono ripartiti nell'ordine in cui erano arrivati a Parral, sulla strada dritta e pianeggiante che conduce a Chihuahua. Già iersera Hill aveva ammesso che la sua Ferrari non poteva competere con quella di Maglioli: «Non appena la strada si è fatta rettilinea, a Toluca — aveva detto il californiano — Maglioli è scattato e in dieci minuti era sparito dalla vista». Hill ha deciso di sacrificare la velocità alla sicurezza e di fare il possibile per raggiungere Juarez. «Ieri — ha detto — non ho avuto molti guai, ma la parte posteriore della vettura era così allentata che rischiavo di staccarla».

Nella «battaglia delle Porsche», Hans Hermann ha continuato la sua opera di erosione del vantaggio di Juhan, precedendolo per la quarta volta consecutiva al traguardo. Questi è ora in vantaggio di soli 31 secondi. Hermann ha battuto il record della tappa, coprendola in 1.32'33" rispetto agli 1.36'27" di Juhan. Il suo tempo è stato addirittura inferiore a quello di Hill. Juhan, che alla partenza da Parral aveva quasi otto minuti di vantaggio, li ha visti ridursi. Nella classifica generale Juhan ha un totale di 17.37'25" contro i 17.37'48" di Hermann.

Nella categoria turismo speciale continua la «battaglia delle Lincoln»: Walt Faulkner ha vinto la settima tappa precedendo Ray Crawford. Faulkner ha vinto la sua terza tappa consecutiva, ma Crawford ha ora un totale di 18.42'48" rispetto a 18.38'19" di Faulkner.

Nella categoria sport di grossa cilindrata, dietro a Maglioli e ad Hill, e ad oltre un'ora di distacco, sono Franco Cornacchia, il californiano Akton Miller, e Luigi Chinetti. Su sei macchine rimaste in gara nella categoria, quattro sono guidate dalla Casa di Maranello. Miller pilota una Miller Special.

La Radio messicana ha annunciato che dopo aver lasciato Durango, la macchina pilotata dall'argentino Fernando Pierazzi si è capovolta a 50 km. dalla partenza. Il pilota sarebbe uscito illeso dall'incidente mentre sarebbe rimasto ferito il suo co-pilota, l'argentino Victorio Menghi. Si hanno intanto notizie più rassicuranti su Patricio Achurra Sanchez. Il cileno è in fase di ripresa e si pensa che se la caverà con dieci o quindici giorni di ospedale. Il suo compagno, il cui nome non è stato reso noto, è rimasto illeso nella caduta della «Ford».

A Oaxaca Jack McAfee, il californiano che era stato dato per morto dopo l'incidente toccatogli nella prima tappa, ha detto che per lui l'attività di corridore è finita. Il suo compagno, il trentenne Ford Robinson, è rimasto ucciso. McAfee, anch'egli trentunenne, dubita che potrà correre ancora.

Le classifiche

1.	Umberto Maglioli	16.02'43"
2.	Phil Hill	16.27'50"
3.	Jaroslav Juhan	17.37'25"
4.	Hans Hermann	17.37'48"
5.	Franco Cornacchia	17.53'37"
6.	Luigi Chinetti	18.24'18"
7.	Akton Miller	18.28'54"
8.	Walt Faulkner	18.38'19"
9.	Ray Crawford	18.42'48"

Classifica per la categoria sport grosse cilindrate: 1. Maglioli 16.02'33"; 2. Hill 16.27'50"; 3. Cornacchia 18.15'36"; 4. Chinetti 18.24'18"; 5. Miller 18.28'54"; 6. Trevoux 18.49'45".

Sport piccole cilindrate: 1. Juhan (Guatemala) Porsche 17.37'25"; 2. Hans Hermann (Germ.) Porsche 17.37'48"; 3. Louis Chiron (Fr.) Osca 18.30'; 4. Line Herbert (Germ.) Porsche 18.51'; 5. F. Segura (Arg.); 6. Salvador Lopes Chaves (Messico) Porsche.

Classe turismo europeo: 1. Sandri (It.) Alfa Romeo 15.33'15"; 2. Mantovani, id. 19.52'27"; 3. Dalla Favera, id. 19.53'21"; 4. Carini, id. 20.06'15"; 5. Velasquez, id. 20.41'24".

Questo l'ordine d'arrivo della Parral-Chihuahua. Categoria sport oltre 1500 cmc: 1. Maglioli (It.) su Ferrari in 1.24'58"; 2. Hill (S.U.) Ferrari 1.34'53"; 3. Cornacchia (It.) Ferrari 1.37'31"; 4. Chinetti Ferrari 1.39'37"; 5. Akton Miller (S.U.) Miller Sp. 1.42'33".

Sport fino a 1500 cmc: 1. Hans Herrmann (Germ.) su Porsche in 1.32'33"; 2. Jaroslav Juhan (Guatemala) Porsche 1.32'38"; 3. Louis Chiron (Francia) Osca 1.46'8"; 4. F. Segura (Arg.) e Herb Linge (Germ.) Porsche 1.40'18"; 5. Salvador Lopes Chaves (Messico) Porsche 1.52'14".

Turismo normale oltre 3000 cmc: 1. Keith Andrews (S.U.) su Cadillac in 1.38'24"; 2. Walter Faulkner (S.U.) su Lincoln 1.40'36"; 3. Ray Crawford (S.U.) Lincoln e Edward Stringer (S.U.) Cadillac 1.40'43"; 5. Luis Leal Solares (Messico) Buick 1.47'3"; 6. Raul Ramirez (Messico) su Buick 1.47'23".

Turismo speciale: 1. Evans (S.U.) Dodge in 1.49'25"; 2. Tommy Drisdale (S.U.) Dodge 1.51'38"; 3. Ramiro Aguilar (Messico) Dodge 1.51'40"; 4. Ray Elliott (S.U.) Dodge 1.52'4"; 5. Alvarez Tostado (Messico) Dodge 1.52'49"; 6. Scott Yantis (S.U.) Studebaker 1.53'38". L'italiano Taruffi è giunto 19.o in 1.59'13".

Turismo europeo: 1. Sandri (It.) su Alfa Romeo in 1.50'49"; 2. Carini (It.) Alfa Romeo 1.53'17"; 3. Mantovani (It.) Alfa Romeo 1.54'01"; 4. Dalla Favera (It.) Alfa Romeo 1.54'09"; 5. Adolfo Velasquez (Messico) Alfa Romeo 2.5'25".

83 nazioni invitate a Melbourne

Canberra, 22

L'Australia, organizzatrice delle Olimpiadi del 1956, ha invitato 83 nazioni a partecipare ai giochi di Melbourne. Il presidente del comitato organizzatore ha comunicato oggi che la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti sono stati i primi ad accettare, ed ha aggiunto che si attende che le varie nazioni invieranno un complesso di cinquemila atleti. Ha inoltre comunicato che da informazioni preliminari ritiene che le nazioni asiatiche invieranno i rappresentanti in gran numero, mentre alcune delle squadre europee saranno relativamente poco numerose. «Tutto indica che i giochi di Melbourne otterranno un gran successo spettacolare» egli ha concluso. «A due anni dall'apertura dei giochi l'organizzazione è avanti per lo meno quanto lo fu nell'identico periodo delle nazioni che hanno ospitato sinora i giochi».

I tennisti sovietici non potranno partecipare al torneo di Wimbledon poichè la loro federazione non appartiene a quella internazionale, nè ha fatto domanda di esservi ammessa.

Italia-Argentina

Schiaffino e Bassetto fra i 15 convocati

Roma, 22

La Segreteria della F.I.G.C. comunica: «Gara Italia - Argentina: i seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del 24 novembre p. v. a Firenze, Grand Hotel, a disposizione del direttore tecnico delle squadre nazionali: Atalanta: Bassetto. Bologna: Ballacci, Pozzan. Fiorentina: Magnini. Inter: Giacomazzi. Juventus: Boniperti, Ferrario, Viola. Milan: Bergamaschi, Frignani, Schiaffino. Napoli: Bugatti. Roma: Celio, Galli. Torino: Moltrasio. Massaggiatore: Ubaldo Farabullini (Fiorentina). E' anche convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Alfredo Foni (Inter)».

Giovane calciatore ucciso da un colpo all'addome

Udine, 22

Un giovane giocatore di calcio, Gino Toffoletti, di 15 anni, è deceduto questa notte nella sua abitazione, dove era stato trasportato dall'Ospedale civile. Durante la partita disputata ieri, il Toffoletti era stato colpito accidentalmente all'addome con una ginocchiata da un altro giocatore. Nonostante la pronta assistenza avuta sul campo e in seguito all'Ospedale civile, le condizioni del giovane erano andate aggravandosi nella notte.

AL TERMINE DI DIECI RIPRESE

Pravisani battuto dal belga Sneyers

Liegi, 22

Il peso piuma italiano Aldo Pravisani è stato battuto ai punti in 10 riprese dall'ex campione europeo della categoria, il belga Jean Sneyers.

La riunione di Bologna

Bologna, 22

Ecco i risultati della riunione pugilistica organizzata questa sera alla Sala Borsa dalla «Pugilistica Tranvieri»: pesi welter: Lopez di Barcellona (kg. 66,900) batte Valentini di Roma (kg. 67,500) per squalifica alla 8.a ripresa; Bidini di Arezzo (kg. 69) batte Bianchini di Rimini (kg. 69) ai punti in 8 riprese. Pesi medi: Dal Piaz di Roma (kg. 71,600) batte Boglione di Marsiglia (kg. 71,500) ai punti in 8 riprese.

Visintin contro Dunn

Melbourne, 22

Il peso leggero italiano Visintin combatterà il 26 corrente a Melbourne contro l'australiano Charlie Dunn. Visintin e Colusi torneranno a Roma il 20 dicembre.

Lottatori a Trieste per una preolimpionica

Nel quadro della preparazione olimpionica, a Trieste si svolgerà una interessante riunione nazionale di lotta stile libero alla quale parteciperanno atleti «azzurrabili» di quattro categorie: mosca, piuma, medioleggeri e mediomassimi. La riunione si svolgerà il 12 dicembre prossimo.

La commissione tecnica della F.I.A.P. ha designato i seguenti atleti i quali nella manifestazione triestina disputeranno un girone all'italiana: PESI MOSCA: Chinazzo Luigi (Audace Roma) De Giorgi Giordano (Acegat Trieste) Notarangelo Raffaello (Scalfaro Catanzaro) Martucci Donato (Acegat Trieste). PESI PIUMA: Etonti Mirto e Fornasin Oscar (Reyer Venezia;, Montobbio Giovanni (Club Atletico Genovese), Colitti Gianfranco (Cus Roma). PESI MEDIOLEGGERI: Nizzola Garibaldo (Club Atletico Genovese), Sciangulla Salvatore (Scuderi Palermo); Nottola Bruno (Polisportiva Partenope Napoli), Nacmias Maurizio (Acegat Trieste). MEDIOMASSIMI: Pocci Dante (Cus Roma), Tosto Aldo (S. S. Fiamme d'oro Siena), Ingrassia Giovanni (Accademia Scuderi Palermo).

Presenzierà la Commissione tecnica nazionale al completo. Il lotto dei concorrenti comprende — come si vede — quanto di meglio abbia l'Italia nel campo della lotta libera.

Coppi contro Bobet

Milano, 22

Un incontro Coppi-Bobet e un'americana sulla distanza di 50 chilometri sono le competizioni di maggior rilievo che figurano nel programma della seconda riunione del Palazzo dello sport fissata per sabato prossimo. Il campione del mondo su strada e l'ex campione del mondo si misureranno in tre prove: velocità su quattro giri, chilometro a cronometro con partenza lanciata, inseguimento su 4 chilometri e 5 km a 20 giri di pista.

Nell'americana una dozzina di coppie sarà alla partenza; per ora sono stati definiti i seguenti accoppiamenti: Bobet-Darrigade, Coppi-Magni, Baldini-Albani, Piazza-Moretti, Casola-Milano, Zucconelli-Coletto, Conte-Ghella, Di Rossi-Favero. Altra corsa di indubbio interesse è il criterium nazionale di velocità con la partecipazione dei quattro migliori velocisti italiani.

IL MILAN STA PER RINNOVARE la tradizione del grande Torino

La fortuna ha abbandonato l'Inter - Poco brillanti le vittorie della Fiorentina e della Juve - La Triestina non meritava la sconfitta

Quando una squadra corre come il Milan, si vorrebbe che tutte le altre volassero. Le altre invece stentano a tenere il passo dei «cannoni» rossoneri, donde la delusione che viene riservata agli sportivi giornata per giornata. E non è che le tradizionali concorrenti al titolo, come Inter e Juventus, cui tengono spalla da tempo Fiorentina, Bologna e Roma, siano di troppo inferiori allo standard del loro recente passato. La Juventus, per esempio, oggi seconda in classifica a sei punti dal Milan, gode di un punteggio appena inferiore a quello dell'anno scorso; è il Milan che raccoglie punti fuori misura, ed è logico che le altre — mantenutesi su un livello «normale» — stentino a tenergli dietro. Si rinnova, insomma, con i colori rossoneri, la tradizione del grande Torino del dopoguerra, quando ogni campionato cominciava nel nome del suo favorito e così terminava, magari con dieci punti di vantaggio sulle «piazzate» (come nella stagione 1947-48).

Una parte di colpa per questa delusione degli sportivi si deve però attribuire alle antagoniste del Milan. Giova, a tal riguardo, prendere per prima in esame la sconfitta patita dall'Inter sul terreno di Marassi. L'Inter passava da anni per squadra fortunata, anzi l'accostamento Inter fortuna era quasi di prammatica ad ogni partita. Quest'anno, invece, la squadra milanese sembra avversata dalal sorte. E' incominciata durante l'estate, quando il tanto atteso Bonifaci manifestava la sua avversione per il ruolo di mezz'ala, che gli era stato affidato. E il gioco dell'Inter fu una delusione.

Poi sono venuti gli incidenti a catena: fuori squadra contemporaneamente due o tre titolari, e l'Inter ha perciò tenuto a stento la strada, cercando di difendere per lo meno con onore lo scudetto di cui si fregia. Così avrebbe fatto anche domenica sul campo del Genoa, se un incidente toccato al portiere nazionale Ghezzi, non l'avesse costretta a giocare per tutto il secondo tempo con il terzino Giacomazzi tra i pali. L'atletico difensore si è comportato bene anche nell'inusitato ruolo, ma il Geona, solitamente sterile all'attacco, ha potuto così piazzare ben due palloni nella porta interista.

(G. Celic - Ottica Foto)

IL PORTIERE DEL NAPOLI BUGATTI HA COSTITUITO UN OSTACOLO INSUPERABILE PER TUTTI I TENTATIVI ALABARDATI. QUI NEUTRALIZZA UN LUNGO CENTRO DI LUCENTINI PREVENENDO IN SICURA USCITA IL DANESE JENSEN

In verità, i nerazzurri hanno giocato piuttosto male anche a ranghi completi, e forse non avrebbero guadagnato neppure in condizioni normali l'intera posta, mentre l'assenza di Ghezzi ha dimostrato ad usura quanta parte del merito per i punti fino ad oggi conquistati spetti al bravissimo portiere romagnolo, ben degno della maglia azzurra, che potrà rivestire contro l'Argentina perchè la botta al capo (infertagli da Bonifaci) si è rivelata meno grave del previsto e le sue conseguenze spariranno in meno di una settimana.

Messa a confronto con la sconfitta dell'Inter, la vittoria del Milan sul modesto Novara vale... quattro punti. Per affermarsi, i milanisti non hanno avuto bisogno di premere l'acceleratore. E' bastato l'estro di Schiaffino, cui hanno dato valido appoggio Soerensen e Ricagni, per liquidare la compagine piemontese, che ha lottato aperta e tenace fino all'ultimo secondo. Facilissima, dunque, com'era nelle previsioni, l'impresa del Milan.

Difficili invece le partite per la Fiorentina, in casa e per la Juventus in trasferta. Entrambe hanno vinto con il minimo degli scarti, ma il loro successo è tutt'altro che limpido, poichè il gioco prodotto dalle due illustri compagini, privo di smalto, non meritava il premio dei due punti, e forse neppure la consolazione del pareggio. L'Atalanta, poggiando il suo gioco come al solito sul rientrante Annovazzi, su Bassetto e Zannier — autentica cerniera della squadra — ha messo in difficoltà la Fiorentina, che ha segnato la sua rete vittoriosa a sette minuti dalla fine, quando tutti — giocatori viola compresi — si erano messi il cuore in pace accontentandosi del pareggio.

Quanto alla Juventus, priva di Bronée, è passata per merito della «riserva» Mannucci, il quale però non ha nessun merito nella rete segnata, la... «colpa» essendo tutta del portiere Romano, che si è lasciato battere da un tiro fasullo, convinto che la palla sorvolasse la traversa.

Oltre alla Juventus, hanno fatto razzia in campo avverso anche il Napoli e il Catania. Il Napoli ha violato il terreno di Valmaura che da circa dieci mesi resisteva ai reiterati assalti delle «visitatrici». E' un vero peccato, perchè effettivamente la Triestina non meritava di soccombere. La sua prestazione è stata di gran lunga superiore a quelle fornite nelle edizioni precedenti: nel primo tempo il dominio del centro campo è stato suo. Infatti, il gioco del Napoli era del tipo che la compagine alabardata gradisce di più, essendo improntato ad un chiaro spirito aggressivo. Il guaio è che, purtroppo, gli attaccanti alabardati hanno ridimostrato l'inefficacia del loro tiro, spesso parabile e quasi sempre fuori bersaglio. Sicchè sono bastate al Napoli le poche occasioni che gli si sono presentate per far sua una partita che, a giudizio degli stessi ospiti, sarebbe dovuta terminare per lo meno con il risultato di parità.

Un altro rilievo da fare sul comportamento della Triestina riguarda il «morale» dei suoi giocatori. Alla prima disavventura, perdono la bussola (com'è avvenuto dopo la rete di Vitali). Nel tentativo di pareggiare, scoprono la guardia, si protendono quasi... incoscientemente all'attacco, con il solo risultato di aggravare una situazione già di per se stessa precaria. I quindici giorni di sosta imposta al campionato dall'avvenimento internazionale serviranno indubbiamente all'allenatore della Triestina per chiarire un po' meglio le idee ai suoi allievi, e quella che si ripresenterà al vaglio delle nuove dure prove sarà indubbiamente un'altra squadra, anche per i rientri di Nay, Valenti e Curti.

La vittoria del Catania sul campo di Ferrara, non può sorprendere minimamente, in quanto la compagine sicula aveva già dimostrato a Trieste di gradire le partite in trasferta, nel corso delle quali essa applica con grande successo il sistema «Frossi»: arretrando Karl Hansen in funzioni di mediocentro metodista, e affidando al suo «jolly» Gotti il duplice compito di mezz'ala e ala sinistra. I risultati sono evidenti: il Catania ha ottenuto ben cinque punti su campo avverso, e altri ancora avrebbe potuto cogliere se la sfortuna non l'avesse avversato. Va inoltre detto che il Catania ha conseguito la vittoria di Ferrara pur menomato nei ranghi per via degli incidenti toccati a Pirola, Manenti e Cattaneo, quest'ultimo autore di una doppietta.

Dopo il pareggio di Milano — con l'Inter — il Bologna è riuscito a conseguire *anche* una vittoria interna, questa volta ai danni della Sampdoria, che continua a deludere per l'inconsistenza del suo attacco, e per la debolezza della mediana, due reparti che in un tempo non molto lontano erano tra i più celebrati d'Italia.

Uguale impresa ha compiuto anche la Lazio, riuscendo ad ottenere la seconda vittoria stagionale ai danni della Pro Patria. Il successo laziale è stato netto, ma gli sportivi capitolini non si ritengono paghi del comportamento della loro squadra, che tradisce ancora troppa confusione d'idee.

L'altra squadra romana, giocando a guardia chiusa a Torino, ha conseguito contro i granata di Frossi, un buon pareggio che le consente di mantenere la terza posizione in classifica, di pari passo con l'Inter e il Bologna.

N. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA «LAMBRETTA» PRESENTA NUOVI MODELLI

Nell'incalzante ritmo della vita moderna, il motor-scooter acquista un ruolo di sempre maggiore importanza quale mezzo di trasporto sicuro ed economico, di grande aiuto per l'attività di numerose categorie di lavoratori, piccoli commercianti, artigiani e professionisti. Creato per il piccolo cabotaggio cittadino e suburbano, il motor-scooter alla prova dei fatti si è imposto fra le attività di sensibile rilievo nella vita nazionale ed in conseguenza della sua sempre più vasta diffusione e delle sue nuove prestazioni, la INNOCENTI, pronta e sensibile alle esigenze della propria clientela, ha studiato e realizzato nuovi modelli di motor-scooter LAMBRETTA di maggiore potenza, di più larga praticità e di più confortevole uso.

Pur mantenendo il classico schema strutturale dei precedenti modelli e le caratteristiche di solidità, economia, minima manutenzione e lunga durata, le LAMBRETTA 150/D e 150/LD rappresentano una autentica sostanziale evoluzione nel campo del motor-scooter. La più evidente delle innovazioni realizzate è quella del maggior numero di cavalli, in quanto la nuova LAMBRETTA ha un motore di 150 cc. che sviluppa una potenza di 6 HP a un regime di 4.750 giri. Il nuovo veicolo è inoltre dotato di maggiore elasticità, più rapida accelerazione, spunto eccezionale nelle riprese e salite, caratteristiche offerte da una elevata coppia motrice ai bassi regimi che è un po' il segreto innovatore delle 150/D e 150/LD. Coi nuovi rapporti del cambio la LAMBRETTA è in grado di superare pendenze fino al 35% e supera la maggior parte dei dislivelli in presa diretta.

Ambedue i tipi garantiscono una regolare temperatura del motore in qualunque stato di impiego, assicurando un raffreddamento costante anche nelle condizioni di uso più gravoso. Il sistema di sospensione a barra di torsione, è stato integrato con l'applicazione di un efficace ammortizzatore telescopico idraulico, che rende ancor più sicura la marcia specie su strade dal fondo accidentato. Da questo punto di vista le innovazioni apportate alla scatola e al comando del cambio sono fra le più interessanti.

Nel sistema di accensione, la bobina di alta tensione è stata portata all'esterno; il filtro di aspirazione del carburatore è stato ingrandito, ciò che rende la nuova LAMBRETTA maggiormente silenziosa, grazie altresì all'installazione di un polmone di espansione in proseguimento della marmitta. Ambedue i tipi sono forniti di dispostivo di avviamento sul tipo di quello dell'automobile, lo starter. Altra interessante innovazione: possibilità di controllo della regolare accensione del faro mediante una spia luminosa posta sulla parte superiore del faro stesso e aggiunta di una terza luce per le percorrenze in città. Altre innovazioni tecniche sono infine destinate alla clientela più esigente, come i comandi posti all'esterno ecc. Il biglietto da visita dei due nuovi tipi di LAMBRETTA è dunque: più cavalli nel motore, più sicurezza nella guida.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.

Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere nerètto

IMPORTANTE azienda cerca esperto contabile piena conoscenza e lunga pratica contabilità generale ed industriale. Cassetta 13469 D UPI.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA prestaservizi capaci offronsi ore combinarsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 49535 A

CUOCA domestiche capaci, altissime paghe, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

GIARDINIERE o portinaio offresi. Rivolgersi La Coppola, via Duca d'Aosta 71, Monfalcone. 1618 A

PRESTASERVIZI bella presenza capacissima offresi per ambulatorio medico. Telefonare 96314. 49539 A

RAGAZZA media età brava offresi tuttofare. Duca d'Aosta 11, mezzanino. 49521 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, prezzi miti, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 49395 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 49530 C

ACCORDATURE pianoforti, garanzia lunghissima. Preventivi, stime. Vidali 10, porta 10, telefono 41346. 49514 C

AUTISTA già dipendente case padronali, offresi anche con propria auto o cauzionando. Cassetta 13457 C UPI.

EX-COMBATTENTE media cultura, età, serio, attivo, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Indirizzo UPI 49489 C.

MACCHINISTA fuochista caldaie automeccanico attrezzista ottime referenze, profugo, offresi. Cassetta 23367 C UPI.

PENSIONATO, lunga pratica amministrativo-commerciale, referenze primissimo ordine, offresi a grossista, commerciante, industriale, agenzia marittima, miti pretese. Cass. 13462 C UPI.

TRADUTTRICE perfetta italiano tedesco, francese, inglese, occuperebbesi ufficio o lavori correnti, richiedenti vasta cultura generale. Cass. 23335 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.SUPERPERMANENTI tepide originali prezzo controconcorrenza (1000 complete). Americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 49523 CC

A. PERMANENTI tiepide originali francesi, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49513 CC

ANTICHITA' mobili intagliati ed intarsiati riparansi. Falegname via dei Fabbri 10, tel. 23718. 49524 CC

SPECIALI, modernissime cure riporteranno la vostra persona a perfetta linea estetica. Consultatevi gratuitamente: Istituto di Bellezza «Bagno Romano», telefono 90119. Discrezione. 49526 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera sedicenne, presenza, cercasi. Bar Timeus 16. 49516 D

APPRENDISTA 16-enne, buone referenze, cercasi negozio accessori auto. Offerte Battisti 16, dalle 10 alle 12. 49502 D

CENTENARIA Compagnia assicurazioni assume per compiti di responsabilità esperti in ramo vita o giovani desiderosi di abbracciare tale carriera. Ottime retribuzioni. Assegni. Citare referenze. Cassetta 23319 D UPI.

CHIMICO biologo esperto controlli biologici e batteriologici, cerca importante industria farmaceutica triestina. Necessaria conoscenza lingua inglese. Cassetta 2372 D UPI.

FATTORINO con bicicletta, di fiducia, referenziato, cercasi. Presentarsi ore 10-12, piazza Garibaldi 4, piano III, p. 8. 49517 D

GARZONA per pellicceria cercasi. Ferluga, via S. Nicolò 22-I. 49487 D

INTERPRETE serbo-croato e bulgaro cercasi. Moralità, referenze. Telef. 38597, ore 9-12, 16-18. 49507 D

PER compagnia stabile Teatro Smeraldo di Milano cercansi giovani ballerine e figuranti. Scrivere dettagliando Teatro Smeraldo. Milano, piazza XXV Aprile. 6445 D

SARTE ricamatrici modiste, potrete guadagnare senza sborso di capitale scrivendo: Carta identità 267882, fermo posta Trieste. 49541 D

STUDIO architetto cerca disegnatore capace, moralità, referenze. Tel. 38597. ore 9-12, 16-18. 49506 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA matrimoniale comodo cucina, cerca signora con figlia. Gatteri 9, negozio. 49486 E

STANZA riscaldata centro cerca signora sola, assente giorno. Offerte Cass. 13464 E UPI.

STANZETTA oppure cucinetta vuota cerca signorina, anche periferia. Offerte Cass. 13465 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE ariosa, bagno, poco comodo cucina, vicino Stazione centrale, affittasi. Telefonare 26741. 13445 F

A. STANZE varie, appartamentino, affittansi anticipando. Palma, Goldoni 9, primo. 49511 F

CAMERA vuota 12.000, altre matrimoniali e una persona, affittansi. Italo, Crispi 3, bar. 49533 F

CAMERA bella due letti, bagno, preferibilmente due amici o persona sola, affittasi. Telefon. 26795. 49492 F

CAMERA, termo, bagno, telerono, affittasi distinto signore. Machiavelli 19, terzo, destra. 49510 F

CAMERE vuote due uso ufficio, via Roma 28, telefonare 36592. 49501 F

CAMERETTA tipo salotto, moderna, acqua corrente, uso bagno. Telefonare 26795. 49492 F

MATRIMONIALE lussuosa, bagno, uso cucina, 15.000; appartamenti mobiliati, vuoti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE soleggiata, bagno, poco cucina, affittasi. Indirizzo UPI 49497 F.

MATRIMONIALE elegante affittasi distinti coniugi soli. Galileo 24, primo, sinistra. 49490 F

MOBILIATA centro, riscaldamento centrale, bagno, ascensore, tranquilla, affittasi distinta persona, referenze. Telefonare 25821 dalle 10 alle 12. 49498 F

STANZE due, andito, secondo, centrale, adatto medico, ufficio, affittansi, compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 49540 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

ISTITUTO pedagogico Caldwell. Lezioni: inglese, spagnolo, metodo Caldwell. Torrebianca 41. 49488 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte, 300 mensilmente. Vidali 10 porta 10, telef. 41346. 49494 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con medaglia smarrito domenica sera tratto via San Lazzaro, cinema Excelsior. Mancia portandolo Bar Imperia. 1546 H

CANE lupo smarrito, nome «Dik». Portarlo Mazzini 46, Bon, verso mancia. 49530 H

OROLOGIO donna con cinturino laminato oro, smarrito Cinema Principe o tratto XX Settembre via Madonnina. Mancia riportandolo Madonnina 13-II, oppure telefonare 49710, trattandosi caro ricordo. 49512 H

PORTAFOGLI smarrito 21 novembre, Cinema Fenice. Pregasi spedire trattenendosi danaro. 49548 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI fitto aggiornato, altri compensando, affittansi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 49519 I

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze cucina bagno giardino, paraggi Giardino pubblico, affittasi. Telefonare 91306, dalle 15-17. 49504 I

QUARTIERE camera cucina soffitta centralissimo affittasi, contributo spese. Telefonare 29600. 49495 I

QUARTIERI 1, 3, 4, 5 stanze, vuoti, mobiliati, affittansi (escluse telefonate). Italo, Crispi 3, bar. 49533 I

UFFICIO pianoterra luminoso indipendente, affittasi via Raffineria 6, telef. 29600. 49496 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO cercasi, forte compenso. Agenzia Corso Garibaldi 11, telef. 41630. 49520 L

APPARTAMENTO centrale uso ufficio, 6-7 locali, cercasi. Cassetta 13454 L UPI.

QUARTIERINO 2-3 stanze, stanzetta, cerco compensando spese. Cass. 13460 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

CALZE fortemente ribassate! Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 370! «Irene», S. Nicolò 31. 49105 M

CUCCIOLO barboncino razza pura, vendesi. Tel. 23182. 49499 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

PELLICCIA lontretta nera quasi nuova vendesi occasione. Telefonare 25466. 49522 M

PELLICCE confezionate, tutte le qualità, svendonsi a prezzi eccezionali per eliminazione articolo. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 2316 M

PELLICCE tutti i tipi, pregiate, comuni, modelli recentissimi, pellicette, guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi ridotti. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49503 M

PELLICCE castorino nuove sbagli misura vendonsi. Tel. 25421. 49542 M

PELLICCIA marrone ottimo stato vendesi occasione. Via Giuliani 23, terzo. 49493 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A.A. CUCINE «Stice», legna, miste gas, fornelli, tubi, gomiti smaltati. Rateazioni. Deposito San Lazzaro 16. 69941 M

A. «ALABARDA», assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre: prezzi, qualità: Rossetti 4, Zanchi. 49491 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49529 NN

CUCINA camera, materassi lana, sparherd, seminuovo, vendonsi straoccasione. Caccia 10-III, 18, scala destra. 49525 NN

CUCINE, matrimoniali, salotti, salottini, soggiorni, entrate, complete poltroneletto, prezzi buoni, con facilitazioni di pagamento. Via Ugo Foscolo 7. 49426 NN

PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 8 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORI introdotti vendita impianti sollevamento trasporti cerca società costruttrice. Scrivere Casella 240 B, SPI, Milano. 6490 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. 1100 A occasionissima vendesi giornata. Stazione Aquila, Fabio Severo. 49518 Q

A. PNEUMATICI auto, moto scooter. Pagamento sei mesi. Automotoscooter, Felice Venezian 25. 49509 Q

AUGUSTA ultima serie qualunque prova causa partenza, buonissimo prezzo. Crispi 43, magazzino. 49532 Q

AUTO vendesi, licenza taxi, causa partenza. Cass. 13457 Q UPI.

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 nuova da immatricolare, 1100-103 occasione, 1400, Belvedere colore scelta, 500 A, BC, Balilla, rateazioni, scambi, Via Geppa 8, tel. 29714. 1968 Q

BIANCHI 500 civile molleggiata, gomme nuove, 50.000, vendesi. Garage Semaforo Opicina. 49527 Q

500 Belvedere, 500 C Giardinetta, 1100 C, vendonsi. S. Nicolò 10 A. 49537 Q

1100 TV, 1400, 1100 A, Belvedere, 1500 D, 500 C. Via Genova 21, Ban. 49536 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. ALBERGO-ristorante-bar bene avviato per stagioni invernale ed estiva, altezza 1300 metri zona Cadore, cedesi subito esercizio con licenze, intera attrezzatura-arredamento, a famiglia competente gestione. Prezzo convenirsi con Agenzia «AVAS», via Trentottobre n. 3. 49531 R

AUTOGARAGE, vasto terreno annessa casa abitazione, vendesi Opicina Autostrada, Ermada 15.

MUTUO 5.000.000 offro prima ipoteca. Scrivere Cass. 13467 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI condominio in palazzina prossima costruzione via Rossetti. Prenotazioni XX Settembre 17, terzo, ore 17-20. 49508 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 49534 S

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta bagno autorimessa, 100.000 prenotansi, 1.000.000 alla consegna resto dilazionato. Tel. 43144. 49515 S

APPARTAMENTINI consegna imminente. Granata, S. Servolo 3, dalle 15-18. 49528 S

APPARTAMENTO libero, soleggiatissimo adatto sposi, vendesi 900.000 subito resto rate. Visitare ore 12-17. Rivolgersi via Lamarmora 18, p. III. 49500 S

CASA con appartamento libero, condominio liberi pronti, altri in costruzione, villa giardino garage, vendonsi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 49519 S

PIED-A-TERRE centro, libero, nuovo, vendesi. Straordinaria occasione. Condizioni. Via S. Caterina 9, II sin. 1744 S

QUARTIERI costruzione moderna anticipo 300.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 49540 S

TERRENO mq. 350 Opicina, buona posizione, adatto esercizio pubblico, vendesi. Cass. 13457 S UPI